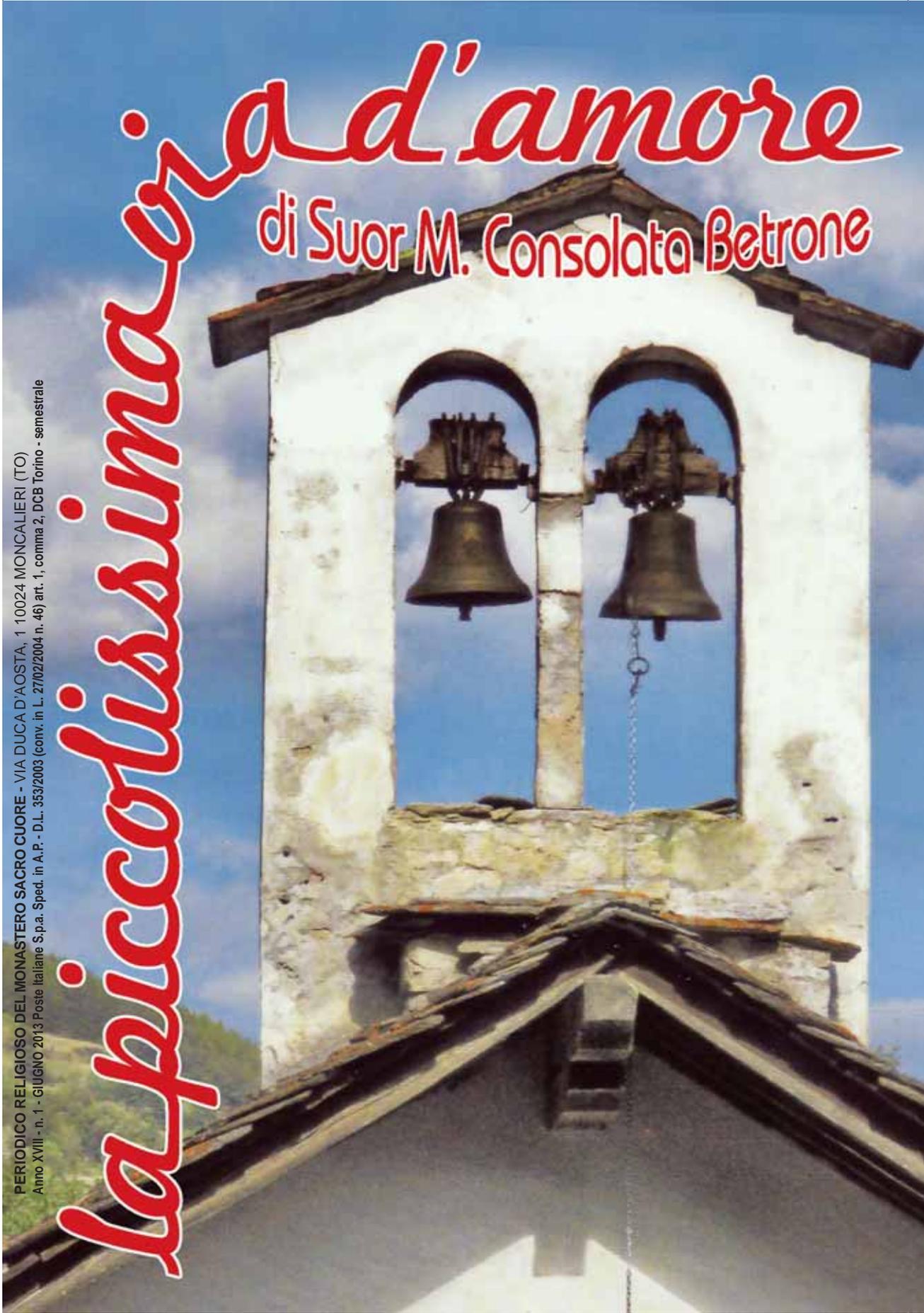


PERIODICO RELIGIOSO DEL MONASTERO SACRO CUORE - VIA DUCA D'AOSTA, 1 10024 MONCALIERI (TO)
Anno XVIII - n. 1 - GIUGNO 2013 Poste Italiane S.p.a. Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Torino - semestrale

la piccolissima ora d'amore

di Suor M. Consolata Betrone





Periodico del
Monastero Sacro Cuore
Clarisse Cappuccine e
dell'Associazione
"Le anime piccolissime
del Cuore misericordioso
di Gesù"
Via Duca d'Aosta, 1
10024 - Moncalieri - TO

Questo periodico non ha quota di abbonamento, ma è sostenuto con libere offerte dei lettori. Servirsi del **c.c.p. 13490107** intestato al Monastero.

Ringraziamo vivamente gli amici che provvedono a offrirci il loro sostegno e che permettono al nostro periodico di uscire regolarmente due volte l'anno: nel tempo di Avvento e prima dell'estate.

Foto di copertina:

Immagine dell'archivio del Monastero Sacro Cuore

Aut. Tribunale di Torino n. 4945 del 13.9.1996

Direttore responsabile: Sergio Torta

Redazione: Monastero Sacro Cuore

Fotocomposizione e stampa:

Tipolit. F.lli Scaravaglio & C. - Torino

In ossequio alle prescrizioni della Chiesa dichiariamo che a quanto è riferito in questo periodico non intendiamo dare autorità diversa da quella che meritano testimonianze umane, né intendiamo prevenire in alcun modo il giudizio della Chiesa.

Tutti coloro che hanno notizie interessanti da comunicare come pure quelli che desiderano rendere note grazie ricevute e guarigioni che ritengono ottenute dal Signore per intercessione della Serva di Dio Suor Maria Consolata Betrone, sono pregati di comunicarlo a questo indirizzo:

Associazione "Le anime piccolissime del Cuore misericordioso di Gesù"
presso Monastero Sacro Cuore - Via Duca d'Aosta 1 - 10024 Moncalieri To - Italia
tel. 011.68.10.114 - fax 011.68.96.498
e-mail: m.sacrocuore@tiscali.it
sito web: www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it

Rif.: D.Lgs. n.196/2003 - Il Monastero Sacro Cuore, editore di questo periodico, informa i lettori che i dati personali forniti saranno trattati, con la riservatezza prevista dalla legge, unicamente per l'invio delle proprie pubblicazioni. Garantisce inoltre che, su semplice richiesta dell'interessato, questi dati potranno rapidamente essere rettificati o cancellati.

Sommario

- 3 = **Scheda** —————
Chi è Suor M. Consolata Betrone?
- 4 = **Editoriale** —————
"È bello, questo della misericordia!"
- 6 = **La parola del Papa** —————
Il volto di Dio è quello di un padre misericordioso, che sempre ha pazienza
- 10 = **Anniversari** —————
Guidati dalla Divina misericordia
- 13 = **Studi** —————
- Suor Consolata tra eredità e continuità nella comunione dei Santi (2)
16 - Anche Suor Consolata
"Testimone del Soprannaturale"
- 19 = **Messaggi a Suor M. Consolata** —————
Dall'album presso l'urna
Si affidano a Suor M. Consolata
- **INSERTO** —————
"Dives in misericordia" (VI)
Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II
- 23 = **Dagli scritti di Suor M. Consolata** —————
- La mia vocazione
25 - Pensieri in Dio
- 27 = **Lettere al Monastero** —————
- 33 = **Eventi** —————
Il Suo Volto ispira l'amore
- 37 = **Preghiera in Monastero** —————
- 38 = **Associazione** —————
- 40 = **Pubblicazioni su Suor M. Consolata** —————
- 44 = **18 Luglio 2013** —————

Chi è Suor M. Consolata Betrone?

Suor M. Consolata (Pierina Betrone) nasce il 6 aprile 1903 a Saluzzo (Cuneo) in una semplice e numerosa famiglia.



A 13 anni con intensità improvvisa e misteriosa sente in cuore l'invocazione: "Mio Dio, ti amo!". Nella festa dell'Immacolata del 1916 Pierina avverte distintamente in sé le parole: "Vuoi essere tutta mia?" e con slancio risponde: "Gesù, sì".

L'anno seguente con la famiglia si trasferisce a Torino e attende fino a 21 anni per

poter chiarire e realizzare la propria vocazione.

Finalmente il 17 aprile 1929 entra nel Monastero delle Clarisse Cappuccine di Torino e la domenica in Albis, 8 aprile 1934, emette i voti perpetui con il nome di Suor Maria Consolata. In Comunità si dona generosamente nei servizi di cuoca, portinaia, ciabattina e infermiera. Per lo sdoppiamento dell'ormai troppo numerosa Comunità, il 22 luglio 1939 Suor M. Consolata viene trasferita al nuovo Monastero di Moncalieri, frazione Moriondo, continuando la sua vita operosa nella preghiera e nella nascosta immolazione a Dio.



Conquistata alla piccola via d'amore di Santa Teresa di Lisieux, Suor Maria Consolata ne integra la dottrina rivestendola di forma concreta: "la piccolissima via d'amore". È la via dell'unione costante con Gesù e Maria, unione che ci guida alla perfezione. Con l'atto d'amore: "Gesù, Maria vi amo, salvate anime", noi ci uniamo al nostro Salvatore e a Maria e collaboriamo al più grande progetto di Dio: la salvezza delle anime.

Si offre per le anime ed in particolare per implorare la misericordia di Dio per i "Fratelli e le Sorelle", cioè per il recupero alla grazia divina dei Sacerdoti e dei Religiosi/e vinti dal peccato e per i "morbidoni" induriti dal rifiuto dei Sacramenti. In questo olocausto d'amore si consuma, spegnendosi a soli 43 anni, all'alba del 18 luglio 1946. Il suo corpo riposa nella Cappella esterna del Monastero Sacro Cuore di Moncalieri.

“È bello, questo della misericordia!”

Luciana Maria Mirri



È questa una delle espressioni più ricorrenti sul sorriso aperto, sotto due occhi gioiosamente stupiti e ricolmi della freschezza del Vangelo, che il nuovo Vescovo di Roma, Papa Francesco, pronuncia. Egli spiega la Parola del Signore sulla scia di quanto fluisce, nell'onda dello Spirito, dal cuore e dalla mente. Accade quindi spesso che egli si fermi improvvisamente, cercando nella folla dei fedeli in attento silenzio la condivisione della sua “scoperta”. Depone un istante il foglio, illuminando il volto, ed esclama con lo sguardo fisso sui

presenti, in ricerca di condiviso consenso: “È bello questo!”, dove “questo” è il contenuto *semplice* del Vangelo. La sua innata capacità sembra proprio quella di far sentire “nuovo” il Vangelo, oggi.

Il 13 marzo 2013 lo Spirito Santo, dunque, ancora ha stupito il mondo con l'elezione di un Vescovo di Roma chiamato “dalla fine del mondo” a guidare la Chiesa in un'ora difficile e di disorientamento. Padre Jorge Mario Bergoglio, Cardinale di Buenos Aires in Argentina, è il frutto fecondo delle sofferenze di Papa Benedetto XVI

e delle preghiere di tanti, da quell'11 febbraio 2013 fino alla sera di quel giorno di marzo in cui, per un intero pomeriggio, un bianco gabbiano "custodì" il camino della Cappella Sistina sul quale gli occhi del mondo stavano fissi in attesa del nuovo "padre", che la fumata bianca avrebbe annunciato. Sì, inconsapevolmente il mondo ha sentito il bisogno del "padre". E il Padre si è affacciato, parlando di misericordia, di tenerezza, di amore.

Stupiscono in particolare alcune frasi che Papa Francesco ha pronunciato nell'omelia di domenica 17 marzo 2013, V di Quaresima, commentando il Vangelo dell'adultera. Ancora introduce la sua riflessione con quell'espressione: "È bello questo!" e quindi, in modo conciso ma incalzante, annuncia il messaggio dell'episodio evangelico proclamato, giungendo infine ad una pacata meditazione scandita nitidamente nelle parole: "Non è facile affidarsi alla misericordia di Dio, perché quello è un abisso incomprensibile". In poche battute egli dice il "tutto" della Rivelazione divina, il "rompicapo" dei teologi e il segreto dei santi.

Più ancora sorprendente è l'insegnamento conclusivo di quella brevissima omelia, tenuta nella Parrocchia vaticana di Sant'Anna: "Lui [il Signore] si dimentica, Lui ha una capacità di dimenticarsi speciale. Si dimentica, ti bacia, ti abbraccia e ti dice soltanto: «Neanch'io ti condanno; va', e d'ora in poi non peccare più» (Gv 8,11). Soltanto quel consiglio ti dà. Dopo un mese, siamo nelle stesse condizioni... Torniamo al Signore. Il Signore mai si stanca di perdonare: mai! Siamo noi che ci stanchiamo di chiedergli perdono. E chiediamo la grazia di non stancarci di chiedere perdono, perché Lui mai si stanca di perdonare".

Come non ricordare le parole rivolte dal Signore a Suor M. Consolata nell'esperien-

za mistica affidata agli appunti del suo diario? Padre Lorenzo Sales, nel libro *Il Cuore di Gesù al mondo* (p. 165), così le espone: "Una sera (11 novembre 1935) Gesù diceva a Suor Consolata in preghiera davanti al tabernacolo: **Consolata, portami le tue mancanze di oggi.** – Gesù, io non le ricordo! – **Anch'io le ho dimenticate.** – E allora? – **Dimmi che Mi ami e vai in pace, che non esistono più!**".

Terminata la celebrazione della Santa Messa, affacciandosi per la Preghiera dell'Angelus, il Vescovo di Roma di nome Francesco, ancora "commosso" di quella *lectio divina* dello Spirito sul Vangelo della tenerezza del divino perdono, così misteriosamente attinente al messaggio della Cappuccina piemontese, completò magnificamente la riflessione con un "inno" alla *pazienza di Dio*, il quale "mai si stanca di perdonarci, mai!"... **se noi non ci stanchiamo di chiederglielo.**

E ancora, la II Domenica di Pasqua o della Divina misericordia, nella Basilica di San Giovanni in Laterano, durante l'omelia della Santa Messa per l'insediamento del Vescovo di Roma, Papa Francesco ha rilanciato il tema chiave del suo incipiente magistero: "...Com'è bella questa realtà della fede per la nostra vita: la misericordia di Dio! Un amore così grande, così profondo quello di Dio verso di noi, un amore che non viene meno, sempre afferra la nostra mano e ci sorregge, ci rialza, ci guida... Lasciamoci avvolgere dalla misericordia di Dio; confidiamo nella sua pazienza che sempre ci dà tempo; abbiamo il coraggio di tornare nella sua casa, di dimorare nelle ferite del suo amore, lasciandoci amare da Lui, di incontrare la sua misericordia nei Sacramenti. Sentiremo la sua tenerezza, tanto bella, sentiremo il suo abbraccio e saremo anche noi più capaci di misericordia, di pazienza, di perdono, di amore".

Il volto di Dio è quello di un padre misericordioso, che sempre ha pazienza

Omelia di Papa Francesco

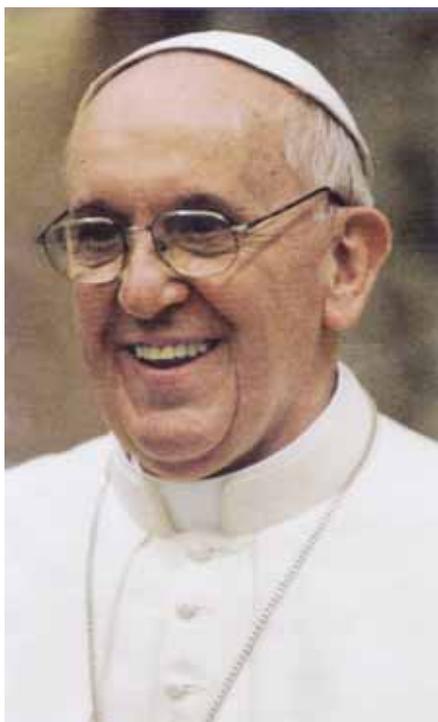
Santa Messa nella Parrocchia di Sant'Anna in Vaticano

V Domenica di Quaresima, 17 marzo 2013

È bello questo: prima, Gesù solo sul monte, pregando. Pregava solo (cfr *Gv* 8,1). Poi, si recò di nuovo nel Tempio, e tutto il popolo andava da lui (cfr v. 2). Gesù in mezzo al popolo. E poi, alla fine, lo lasciarono solo con la donna (cfr v. 9). Quella solitudine di Gesù! Ma una solitudine feconda: quella della preghiera con il Padre e quella, tanto bella, che è proprio il messaggio di oggi della Chiesa, quella della sua misericordia con questa donna.

Anche c'è una differenza tra il popolo: c'era tutto il popolo che andava da lui; egli sedette e si mise ad insegnare loro: il popolo che voleva sentire le parole di Gesù, il popolo di cuore aperto, bisognoso della Parola di Dio. C'erano altri, che non sentivano niente, non potevano sentire; e sono quelli che sono andati con quella donna: "Senti, Maestro, questa è una tale, è una quale... Dobbiamo fare quello che Mosè ci ha comandato di fare con queste donne (cfr *vv.* 4-5)".

Anche noi credo che siamo questo popolo che, da una parte vuole sentire Gesù, ma dall'altra, a volte, ci piace bastonare gli altri, condannare gli altri. E il messaggio di Gesù è quel-



lo: la misericordia. Per me, lo dico umilmente, è il messaggio più forte del Signore: la misericordia. Ma Lui stesso l'ha detto: "Io non sono venuto per i giusti"; i giusti si giustificano da soli. Va', benedetto Signore, se tu puoi farlo, io non posso farlo! Ma loro credono di poterlo fare. "Io sono venuto per i peccatori" (cfr *Mc* 2,17).

Pensate a quella chiacchiera dopo la vocazione di Matteo: "Ma questo va con i peccatori!" (cfr *Mc* 2,16). E Lui è venuto per noi, quando noi riconosciamo che siamo peccatori. Ma se noi siamo come quel fariseo,

davanti all'altare: "Ti ringrazio Signore, perché non sono come tutti gli altri uomini, e nemmeno come quello che è alla porta, come quel pubblicano" (cfr *Lc* 18,11-12), non conosciamo il cuore del Signore, e non avremo mai la gioia di sentire questa misericordia! Non è facile affidarsi alla misericordia di Dio, perché quello è un abisso incomprensibile. Ma dobbiamo farlo! "Oh, padre, se lei conoscesse la mia vita, non mi parlerebbe così!". "Perché? Cosa hai fatto?". "Oh, ne ho fatte di grosse!". "Meglio! Vai da Gesù: a Lui piace se gli racconti queste

cose!”. Lui si dimentica, Lui ha una capacità di dimenticarsi, speciale. Si dimentica, ti bacia, ti abbraccia e ti dice soltanto: “Neanch’io ti condanno; va’, e d’ora in poi non peccare più” (Gv 8,11). Soltanto quel consiglio ti dà. Dopo un mese, siamo nelle stesse condizioni...

ANGELUS di Papa Francesco
Piazza San Pietro - Domenica, 17 marzo 2013

Fratelli e sorelle, buongiorno!

Dopo il primo incontro di mercoledì scorso, oggi posso rivolgere di nuovo il mio saluto a tutti! E sono felice di farlo di domenica, nel giorno del Signore! Questo è bello, è importante per noi cristiani: incontrarci di domenica, salutarci, parlarci come ora qui, nella piazza. Una piazza che, grazie ai media, ha le dimensioni del mondo.

In questa quinta domenica di Quaresima, il Vangelo ci presenta l’episodio della donna adultera (cfr Gv 8,1-11), che Gesù salva dalla condanna a morte. Colpisce l’atteggiamento di Gesù: non sentiamo parole di disprezzo, non sentiamo parole di condanna, ma soltanto parole di amore, di misericordia, che invitano alla conversione. “Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più” (v. 11). Eh!, fratelli e sorelle, il volto di Dio è quello di un padre misericordioso, che sempre ha pazienza. Avete pensato voi alla pazienza di Dio, la pazienza che lui ha con ciascuno di noi? Quella è la sua misericordia. Sempre ha pazienza, pazienza con noi, ci comprende, ci attende, non si stanca di perdonarci se sappiamo tornare a lui con il cuore contrito. “Grande è la misericordia del Signore”, dice il Salmo. In questi giorni, ho potuto leggere un libro di un Cardinale – il Cardinale Kasper, un teologo in gamba, un buon teologo – sulla misericordia. E mi ha fatto tanto bene, quel libro, ma non crediate che faccia pubblicità ai libri dei miei cardinali! Non è così! Ma mi ha fatto tanto bene, tanto bene... Il Cardinale Kasper diceva che sentire misericordia, questa parola cambia tutto. È il meglio che noi possiamo sentire: cambia il mondo. Un po’ di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto. Abbiamo bisogno di capire bene questa misericordia di Dio, questo Padre misericordioso che ha tanta pazienza... Ricordiamo

Torniamo al Signore. Il Signore mai si stanca di perdonare: mai! Siamo noi che ci stanchiamo di chiedergli perdono. E chiediamo la grazia di non stancarci di chiedere perdono, perché Lui mai si stanca di perdonare. Chiediamo questa grazia.

il profeta Isaia, che afferma che anche se i nostri peccati fossero rossi scarlatti, l’amore di Dio li renderà bianchi come la neve. È bello, quello della misericordia!

Ricordo, appena Vescovo, nell’anno 1992, è arrivata a Buenos Aires la Madonna di Fatima e si è fatta una grande Messa per gli ammalati. Io sono andato a confessare, a quella Messa. E quasi alla fine della Messa mi sono alzato, perché dovevo amministrare una cresima. È venuta da me una donna anziana, umile, molto umile, ultraottantenne. Io l’ho guardata e le ho detto: “Nonna – perché da noi si dice così agli anziani – nonna, lei vuole confessarsi?”. “Sì”, mi ha detto. “Ma se lei non ha peccato...”. E lei mi ha detto: “Tutti abbiamo peccati...”. “Ma forse il Signore non li perdona...”. “Il Signore perdona tutto”, mi ha detto sicura. “Ma come lo sa, lei, signora?”. “Se il Signore non perdonasse tutto, il mondo non esisterebbe”. Io ho sentito una voglia di domandarle: “Mi dica, signora, lei ha studiato alla Gregoriana?”, perché quella è la sapienza che dà lo Spirito Santo: la sapienza interiore verso la misericordia di Dio.

Non dimentichiamo questa parola: Dio mai si stanca di perdonarci, mai! “Eh, padre, qual è il problema?”. Eh, il problema è che noi ci stanchiamo, noi non vogliamo, ci stanchiamo di chiedere perdono. Lui mai si stanca di perdonare, ma noi, a volte, ci stanchiamo di chiedere perdono. Non ci stanchiamo mai, non ci stanchiamo mai! Lui è il Padre amoroso che sempre perdona, che ha quel cuore di misericordia per tutti noi. E anche noi impariamo ad essere misericordiosi con tutti. Invochiamo l’intercessione della Madonna che ha avuto tra le sue braccia la misericordia di Dio fatta uomo.

MISERANDO ATQUE ELIGENDO



È il motto del Santo Padre Francesco ed è tratto dalle *Omellie di San Beda il Venerabile*, sacerdote (Om. 21; CCL 122, 149-151), il quale, commentando l'episodio evangelico della vocazione di San Matteo, scrive: "*Vidit ergo Jesus publicanum et quia miserando atque eligendo vidit, ait illi Sequere me*" (Gesù vide un pubblicano e siccome lo guardò con sentimento di amore e lo scelse, gli disse: Seguimi). Questa omelia è un omaggio alla misericordia divina ed è riprodotta nella *Liturgia delle Ore* della festa di San Matteo. Essa riveste un significato particolare nella vita e nell'itinerario spirituale del Papa. Infatti, nella festa di San Matteo dell'anno 1953, il giovane Jorge Bergoglio sperimentò,

all'età di 17 anni, in un modo del tutto particolare, la presenza amorosa di Dio nella sua vita. In seguito ad una confessione, si sentì toccare il cuore ed avvertì la discesa della misericordia di Dio, che con sguardo di tenero amore, lo chiamava alla vita religiosa, sull'esempio di Sant'Ignazio di Loyola. Una volta eletto Vescovo, S. E. Mons. Bergoglio, in ricordo di tale avvenimento che segnò gli inizi della sua totale consacrazione a Dio nella sua Chiesa, decise di scegliere, come motto e programma di vita, l'espressione di San Beda *miserando atque eligendo*, che ha inteso riprodurre anche nel proprio stemma pontificio.

Nei tratti essenziali, il Papa Francesco ha deciso di conservare lo stemma scelto fin dalla sua consacrazione episcopale e caratterizzato da una lineare semplicità. Lo scudo blu è sormontato dai simboli della dignità pontificia, uguali a quelli voluti dal predecessore Benedetto XVI (mitra collocata tra chiavi decussate d'oro e d'argento, rilegate da un cordone rosso). In alto, campeggia l'emblema dell'ordine di provenienza del Papa, la Compagnia di Gesù: un sole raggianti e fiammeggiante caricato dalle lettere, in rosso, IHS, monogramma di Cristo. La lettera H è sormontata da una croce; in punta, i tre chiodi in nero. In basso, si trovano la stella e il fiore di nardo. La stella, secondo l'antica tradizione araldica, simboleggia la Vergine Maria, madre di Cristo e della Chiesa; mentre il fiore di nardo indica San Giuseppe, patrono della Chiesa universale. Nella tradizione iconografica ispanica, infatti, San Giuseppe è raffigurato con un ramo di nardo in mano. Ponendo nel suo scudo tali immagini, il Papa ha inteso esprimere la propria particolare devozione verso la Vergine Santissima e San Giuseppe.



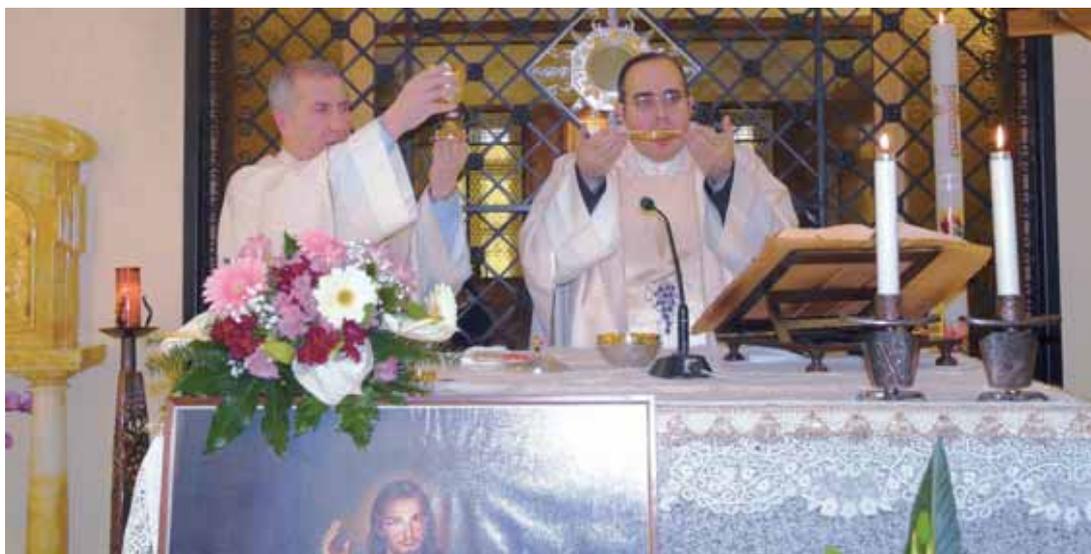
“...Il Signore mi chiama a “salire sul monte”, a dedicarmi ancora di più alla preghiera e alla meditazione. Ma questo non significa abbandonare la Chiesa, anzi, se Dio mi chiede questo è proprio perché io possa continuare a servir-la con la stessa dedizione e lo stesso amore con cui ho cercato di farlo fino ad ora, ma in un modo più adatto alla mia età e alle mie forze. Invochiamo l’intercessione della Vergine Maria: lei ci aiuti tutti a seguire sempre il Signore Gesù, nella preghiera e nella carità operosa”. (Papa Benedetto XVI)

“...Un pensiero colmo di grande affetto e di profonda gratitudine rivolgo al mio venerato predecessore Benedetto XVI, che in questi anni di pontificato ha arricchito e rinvigorito la Chiesa con il suo magistero, la sua bontà, la sua guida, la sua fede, la sua umiltà e la sua mitezza. Rimarranno un patrimonio spirituale per tutti! Il ministero petrino, vissuto con totale dedizione, ha avuto in lui un interprete sapiente e umile, con lo sguardo sempre fisso a Cristo risorto, presente e vivo nell’Eucaristia. Lo accompagneranno sempre la nostra fervida preghiera, il nostro incessante ricordo, la nostra imperitura e affettuosa riconoscenza. Sentiamo che Benedetto XVI ha acceso nel profondo dei nostri cuori una fiamma: essa continuerà ad ardere perché sarà alimentata dalla sua preghiera, che sosterrà ancora la Chiesa nel suo cammino spirituale e missionario...”. (Papa Francesco)

Guidati dalla Divina misericordia

*Monastero Sacro Cuore, 7 aprile 2013 - II Domenica di Pasqua o della Divina misericordia
e Celebrazione per l'Anniversario della nascita
della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone*

Omelia di Don Mario Novara del Tribunale Ecclesiastico Regionale Genovese



Inanzitutto un ringraziamento alle Sorelle Clarisse Cappuccine, al parroco Don Ugo e a tutti voi fratelli e sorelle carissimi, perché ancora una volta mi date la possibilità di celebrare qui, in questo Monastero, a cui sono particolarmente legato, la festa della Divina misericordia e l'Anniversario della nascita di Suor M. Consolata. Desideriamo ricordarla in questa solenne Celebrazione accogliendo in pienezza Gesù Risorto nella nostra vita, cioè dobbiamo deciderci per Lui, abbandonando definitivamente il peccato. Se ci ritroviamo qui è soltanto per questo motivo, quello di impegnarci a lasciar fuori tutto ciò che ci è di peso e iniziare un cammino di vita nuova.

Quando parliamo del Cuore misericordioso di Gesù dobbiamo proprio pensare che questo termine indica in modo specifico la sua volontà, non soltanto di capire i nostri limiti

umani, ma di farsi veramente piccolo come noi fino alle estreme conseguenze.

Di fronte alla poca fede di Tommaso, che è anche la nostra, il Figlio di Dio non si è tirato indietro ma gli è andato ancora più vicino mostrandogli, risorto, le ferite delle mani, dei piedi e del costato: la debolezza del discepolo è divenuta l'occasione per rivelare in modo ancora più profondo l'amore del Maestro Divino.

Non dobbiamo esitare a riconoscere sinceramente il nostro peccato, che forse può procurare un piacere passeggero, ma poi è sempre fonte di sofferenza e disagio per tutti: è questo semplice atto di umiltà che ci salva sempre e comunque, perché il pentimento umano mette in moto una forza soprannaturale amorosa ed infinita, cioè la Divina misericordia. L'unica persona di tutto il Vangelo alla quale Gesù garantisce immediatamente il Paradiso è il mal-

fattore crocifisso insieme con Lui, un uomo che paga le conseguenze dei suoi delitti, ma sa accettarle chiedendo perdono!

Papa Francesco, proprio all'inizio del suo pontificato, ha insistito in modo particolare su questa infinita misericordia che avvolge in modo speciale quanti hanno commesso le colpe più gravi: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più" (Gv 8,11).

La "piccolissima via d'amore", in definitiva è tutta qui: capire che il Signore non ci chiede una perfezione astratta, ma di amare senza riserve come scrive Suor M. Consolata nell'autunno 1938: "*Amare e dare. Che cosa? Tutto ciò che l'Amore domanda e darlo prontamente con gioia. Amare è desiderare che Egli domandi di più... è non essere mai contenti di ciò che si dà. Amare è soffrire come piace all'Amore; anche ciò che ripugna alla natura... Riprendere immediatamente ad amare, quando mi accorgo di essere stata infedele, come se nulla fosse stato*".

Gesù, nella sua esistenza terrena, non si è presentato semplicemente come un grande moralista, pur insegnandoci a fare il bene, ma ha compiuto continui gesti di attenzione verso i malati, i sofferenti, i poveri e soprattutto i peccatori. Il primo e più grande miracolo da Lui compiuto è sempre quello del perdono e purtroppo non è sempre ben compreso dagli uomini perché contrasta col nostro orgoglio, col nostro pensare, anche attraverso la fede, di metterci al di sopra degli altri.

Il cammino di Pierina Betrone è accessibile a tutti perché parte da un grande ed istintivo desiderio del bene, che ognuno di noi avverte nel cuore, frutto della natura creata da Dio e della grazia battesimale che tuttavia lei aveva difficoltà ad indirizzare in una scelta concreta di vita. Gesù misericordioso si è allora chinato su di lei e, pur rispettando il suo carattere impetuoso, volitivo, ma generoso sino all'estremo, ha saputo indirizzarla fino alle vette eroiche della santità. L'ha condotta alla vita monastica dove nulla appare grande umanamente, ma anche le più piccole cose della quotidianità vanno indirizzate direttamente al Cielo. Anno-

ta Suor M. Consolata nel suo diario il 16 aprile 1939: "*...Gesù mi ha amata immensamente, sempre e nonostante tutto. A Sua imitazione, io devo amare tutte le mie Sorelle! Amarle fattivamente, senza nessuna riserva, all'infinito e, malgrado tutto, ricordando ancora che tutto ciò che di bene (o di male) io farò ad una Sorella, Gesù lo riterrà come fatto a Sé*". Grazie alla sua Comunità Suor M. Consolata ha potuto santificarsi e questo non vale solo per le monache, ma per tutti noi perché, come spesso ricordavano gli apostoli ai primi cristiani, è necessario amare nei fatti e nella verità.

Ci sono alcuni luoghi in tutto il mondo nei quali il Signore Gesù ha voluto mostrarci in modo straordinario il suo amore: il Monastero della Visitazione di Paray Le Monial in Francia, dove il Sacro Cuore si è manifestato a Santa Margherita Maria Alacoque nel 1673; il Convento delle Suore della Beata Vergine della misericordia di Cracovia in Polonia, dove Gesù misericordioso è apparso a Santa Faustina Kowalska nel 1925 e questo Monastero del Sacro Cuore di Moncalieri, dove noi abbiamo la grazia di custodire i resti mortali della Serva di Dio Suor M. Consolata alla quale, nel 1939, proprio quando si scatenò il tremendo secondo conflitto mondiale, il Sacro Cuore di Gesù ha affidato il suo messaggio di amore misericordioso per il mondo intero.

Gli ultimi tre Papi hanno insistito con forza sul valore della Divina misericordia: il Beato Giovanni Paolo II nell'Enciclica "Dives in misericordia", Benedetto XVI in quella "Deus Caritas est" e Francesco, proprio nel suo primo atto magisteriale e pastorale da Vescovo di Roma, il giorno dopo la sua elezione, visitando la Basilica di Santa Maria Maggiore, ha esortato i confessori ad essere misericordiosi; non dimentichiamo inoltre che egli proviene dalla Compagnia di Gesù, alla quale tramite Santa Margherita Maria e San Claudio de la Colombière, Cristo ha affidato il compito di diffondere la devozione al suo Sacro Cuore.

Dio ci parla attraverso la sua Chiesa in una meravigliosa sinfonia di doni carismatici e

gerarchici: qui e adesso, tramite sua Madre, prima testimone della Risurrezione, ci prende per mano come veri figli perché ci convertiamo all'Amore a cui desideriamo dirgli,

in quest'Anno della Fede, il nostro piccolo sì, nella consapevolezza che può sostenere questo mondo più che mai bisognoso: Gesù, Maria vi amo, salvate anime!

INDULGENZA PLENARIA

“Nel giorno del 50° Anniversario della solenne apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, il Sommo Pontefice Benedetto XVI, ha stabilito l'inizio di un Anno particolarmente dedicato alla professione della vera fede e alla sua retta interpretazione, con la lettura, o meglio, la pia meditazione degli Atti del Concilio e degli articoli del Catechismo della Chiesa Cattolica”.

“Poiché si tratta anzitutto di sviluppare in sommo grado – per quanto è possibile su questa terra – la santità di vita e di ottenere, quindi, nel grado più alto la purezza dell'anima, sarà molto utile **il dono delle Indulgenze**, che la Chiesa, in virtù del potere conferitele da Cristo, offre a tutti coloro che con le dovute disposizioni adempiono le speciali prescrizioni per conseguirle”. Durante tutto l'arco dell'Anno della Fede, indetto **dall'11 ottobre 2012 fino all'intero 24 novembre 2013**, potranno acquisire **l'indulgenza plenaria della pena temporale per i propri peccati impartita per la misericordia di Dio**, applicabile in suffragio alle anime dei fedeli defunti, tutti i singoli fedeli veramente pentiti, debitamente confessati, comunicati sacramentalmente e che preghino secondo le intenzioni del Sommo Pontefice:



a. Ogniqualevolta parteciperanno ad almeno tre momenti di predicazione durante le Sacre Missioni, oppure al almeno tre lezioni sugli Atti del Concilio Vaticano II e sugli Articoli del Catechismo della Chiesa Cattolica, in qualsiasi chiesa o luogo idoneo;

b. Ogniqualevolta visiteranno in forma di pellegrinaggio una Basilica Papale, una catacomba cristiana, una Chiesa Cattedrale, un luogo sacro designato dall'Ordinario del luogo per l'Anno della Fede (ad es. tra le Basiliche Minori ed i Santuari dedicati alla Beata Vergine Maria, ai Santi Apostoli e ai Santi Patroni) e lì parteciperanno a qualche sacra funzione o almeno si

soffermeranno per un congruo tempo di raccoglimento con pie meditazioni, concludendo con la recita del Padre Nostro, la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima, le invocazioni alla Beata Vergine Maria e, secondo il caso, ai Santi Apostoli o Patroni;

c. Ogniqualevolta, nei giorni determinati dall'Ordinario del luogo per l'Anno della Fede (ad es. nelle solennità del Signore, della Beata Vergine Maria, nelle feste dei Santi Apostoli o Patroni, nella Cattedra di San Pietro), in qualunque luogo sacro parteciperanno ad una solenne celebrazione eucaristica o alla liturgia delle ore, aggiungendo la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima;

d. Un giorno liberamente scelto, durante l'Anno della Fede, per la pia visita del battistero o altro luogo, nel quale riceveranno il sacramento del Battesimo, se rinnoveranno le promesse battesimali in qualsiasi formula legittima.

Il Decreto a firma del Cardinale Manuel Monteiro de Castro e del Vescovo Krzysztof Nykiel si conclude ricordando che tutti i fedeli che “per malattia o gravi motivi” non possono uscire di casa, potranno ottenere l'indulgenza plenaria “se, uniti con lo spirito e con il pensiero ai fedeli presenti, particolarmente nei momenti in cui le Parole del Sommo Pontefice o dei Vescovi Diocesani verranno trasmesse per televisione e radio, reciteranno nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene il Padre Nostro, la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima, e altre preghiere conformi alle finalità dell'Anno della Fede, offrendo le loro sofferenze o i disagi della propria vita”.

Suor Consolata tra eredità e continuità nella comunione dei Santi (2)

Luciana Maria Mirri

2. Santi Sacerdoti e Suor Consolata

Come Suor Consolata ha “bevuto” di tanto in tanto alla sorgente fresca di biografie e scritti di Santi e di Sante per sostenere il proprio cammino spirituale intenso ed eroico fino alle tre vette dell’amore, del dolore e delle anime, così a lei si sono riferiti due bellissime figure di Sacerdoti in fama di santità, l’uno Servo di Dio cappuccino, l’altro Vescovo slovacco gesuita.

Il primo è **Padre Raffaele da Mestre**, al secolo Ferruccio Spallanzani (1922-1972). Consacratosi a Dio con i voti perpetui nell’Ordine dei Frati Minori Cappuccini a Reggio Emilia il 4 giugno 1943, egli venne ordinato sacerdote a Modena, da dove erano originari i suoi genitori, il 22 dicembre 1945. La sua spiritualità è spiccatamente eucaristica e mariana e può dirsi tutta racchiusa in questa sua frase: “La trama della mia vita è molto semplice e lineare: l’amore mi ha prevenuto e guidato per farmi piccolo e poter entrare nel regno di coloro che amano eternamente. E questo amore è Maria”¹.

Nel giugno 1948, mentre P. Raffaele come predicatore accompagna la Madonna Pellegrina nella Diocesi di Reggio Emilia, a causa di un incidente cade dal mezzo che trasporta l’immagine mariana e riporta gravissime lesioni alla spina dorsale, oltre a ferite al ginocchio e al piede sinistro. Nonostante cure e operazioni in Italia e in Svizzera per vari anni, resta paralizzato e con la salute dolorosamente compromessa. Eppure, dalla sua carrozzella raggiunge molti e svolge un immenso apostolato per anime vicine e lontane nella fede. Quella carroz-

zella diviene per lui altare, cattedra e scrivania. Alcuni suoi appunti spirituali, simili agli *Appunti in Coro* di Suor Consolata Betrone, riportano fecondi riferimenti a quanto egli ha potuto conoscere della Cappuccina di Torino.

Spiegando come è giunto a formarsi nella pietà mariana, Padre Raffaele scrive: “Ho cercato di conoscere Maria leggendo e meditando la vita dei Santi più innamorati di Lei”². La sua riflessione quasi autobiografica asserisce di avere innanzitutto “toccato” la “sostanza nella realtà oggettiva di Maria” durante la lettura “attenta e fresca” di *Storia di un’anima* di Santa Teresina. Lì egli ha compreso la “semina” di tanta grazia in quella realtà fatta di “amore completo, silenzioso, candido e incandescente”, proteso alle piccole cose per volgersi alle grandi. Tuttavia, l’“essenza” del mistero di Maria dice di averla conosciuta “leggendo e meditando Suor Consolata Betrone, cappuccina: l’Atto d’amore perpetuo”. E continua: “Ho capito in pieno la sostanza di Maria: è l’atto di amore perpetuo personificato. Questa è la sua più piena e completa realtà. Dio stesso la vede solo così. Gesù la vede e l’ama solo per questo”³.

Padre Raffaele s’inoltra, quindi, nella contemplazione dell’Immacolata e per farlo considera l’amore puro che descrive come segue: “Meditando Santa Teresina ho capito cosa sia l’amore o, meglio, cosa voglia dire amare, amare Dio da Dio e amarlo con tutta la natura. Si capisce che l’amore è a due... occorre l’io che si spalanca a Dio, così come è... Maria ha

¹ Segnaliamo in proposito il libro: PADRE RAFFAELE SPALLANZANI, *La Messa del consacrato a Maria*, a cura di P. Carlo Dallari OFM, Ed. Dehoniane, Bologna 2011.

² PADRE RAFFAELE SPALLANZANI, *La Messa del consacrato a Maria*, p. 19.

³ *Ibid.*, p.21.

amato così fin dal primo momento perché Immacolata”⁴. Il “come” però la Vergine abbia corrisposto dinamicamente all’infinito divino Amore, il Servo di Dio lo riscontra ancora nella Cappuccina di Torino. Dice infatti: “Devo prendere aiuto anche dalla Betrone altrimenti la mia visuale non è completa. Teresina corrisponde all’amore nell’istante di ogni piccola cosa, e *Consolata trasforma ogni piccola cosa in un incessante atto d’amore*”.

La straordinaria ermeneutica che egli fa del carisma delle due donne lo conduce a coglierne il sottile confine che ne differenzia la chiamata suprema, secondo l’analisi che fa dell’atto d’amore stesso in entrambe: “Ci si trova sull’orlo di un abisso di eroismo che fa spavento: Teresina muore d’amore, *Consolata deve viverne*”. Quindi descrive il contenuto dell’atto d’amore: “L’analisi è questa: tutti i pensieri, tutte le parole, tutti gli attaccamenti, un’esclusione incessante di tutto ciò che non è l’Amato, un’applicazione completa e assoluta a Lui e in Lui”⁵. Dunque, la “eroicità progressiva”, come la chiama, di queste due claustrali traduce perfettamente l’adesione di tutto l’io a Dio similmente a quanto avvenne nella Vergine di Nazareth. Perciò, dette “piccolissime anime, sepolte nel silenzio dell’amore”, si ergono altissime verso Dio. Di loro aggiunge: “Teresina, Consolata, nel mistero del silenzio che l’Amore vuole per attuarsi: il silenzio di Maria, il grande mistero”⁶.

Padre Raffaele definisce Dio come “l’Atto puro senza alcuna potenza, e questo atto puro è di puro ed esclusivo amore”. L’Immacolata, in Lui, “è l’Atto di amore in persona, è la persona all’atto di amore”, creaturale si intende, ma talmente tesa ad esso ed in esso totalmente, con ogni fibra del proprio essere, da vibrare di Lui, in Lui e per Lui in anima, corpo, spirito e tutte le facoltà affettive, interiori, morali e spirituali. Aderendo con tutta se stessa a Dio, ella

diviene in tal modo atta all’Incarnazione, in quanto tutta resa capace di Amore”⁷.

Corrispondendo alla grazia, anche la Santa di Lisieux e la Serva di Dio di Torino, nella eroicità progressiva della loro vita teologale, si aprono all’atto d’amore sviluppando ciascuna nel proprio carisma specifico la “capax Dei” e diventando “atto d’amore vivente”. Il nostro Cappuccino annota: “Teresina e Consolata alla meta con tutta la emanazione delle conseguenze del peccato, con tutto il limite della grazia, e della loro missione. Alla meta: quanto amore! Ne muoiono!”⁸.

Infatti, se la Madre di Dio ha goduto della grazia privilegiata di essere stata esentata dal primo istante dal peccato originale e dalle sue limitanti conseguenze, le due monache raggiungono vette da vertigini *nonostante* queste a maggior gloria di Dio. Tuttavia, medita ancora Padre Raffaele, “se tutto il mondo, tutta l’umanità fosse composta da tante Teresina e Consolata, e il loro atto di amore finale fosse unito e raccolto in un atto solo, questo sarebbe ancora lontano da quello dell’Immacolata”⁹. Egli spiega in tal modo il dato che la santità della Vergine è ontologica e non morale, segnando in ciò un salto qualitativo.

La riflessione poi si sviluppa sul mistero eucaristico, culmine dell’Amore divino e sostanza per la deificazione della creatura. Alla domanda: “Di cosa è fatto l’incessante atto d’amore” che tende a trasformare in ostia vivente l’anima amante e desiderosa di perdersi nell’Amato, Padre Raffaele risponde: “Ho trovato sul mio cammino una bambina, la piccola Teresa, e mi ha spiegato con parole tutte sue, come era fatto l’amore. Poi, più avanti, una piccolissima [Suor Consolata Betrone], quasi sapesse balbettare sempre la stessa frase, mi ha fatto capire di che cosa è fatto l’amore, come lo si può scomporre e analizzare per sprigionarne tutta l’energia vitale. Ora lo so. E che ne

⁴ *Ibid.*

⁵ *Ibid.*, p. 22.

⁶ *Ibid.*, p. 23.

⁷ Cf. *Ibid.*, pp. 23-24.

⁸ *Ibid.*, p. 25.

⁹ *Ibid.*, p. 26.

faccio, se non mi ci applico con tutta l'anima?"¹⁰.

Il Servo di Dio sente necessità di conformarsi con tutto se stesso a questa verità che, come Sacerdote, lo coinvolge ancora di più in quanto gli appartiene in virtù della sua consacrazione che lo rende "alter Christus". Scrive infatti nei suoi appunti: "Ora devo solo amare – per vivere la mia realtà: cioè Gesù vivo in me – nel modo più completo, col carattere sacerdotale... io devo vivere in pieno il mio sacramento. Devo darne materia"¹¹.

È impressionante trovare l'affinità e la convergenza con Suor Consolata in questa tensione a voler divenire "Ostia per ostia e vittima per Vittima"¹². Padre Raffaele esprime come segue la consapevolezza del dono di Dio in lui: "Ho in me Gesù, sono già consacrato come l'ostia, con la mia ordinazione sacerdotale"¹³. Tuttavia, vuole il "divenire" continuo di ciò, permanente e attivo come in Maria, integrale come nella transustanziazione tramite la propria corrispondenza alla grazia e quindi comprende l'esigenza della radicalità del dono stesso per conseguire la "sostanza" e l'eroismo esaltato nelle due Contemplative che ha avuto per modello. Dichiarò: "O dono l'amore, o sciupò tutto"¹⁴. Il dono *deve* essere fecondo, come i talenti della parabola evangelica. Come? Soltanto nell'Amore, perché, egli considera, "l'Amore ha trasformato l'Immacolata in carne del Verbo. L'Amore ha trasformato il pane in carne di Cristo". Dunque, pensa, "*l'Amore deve trasformare me in Cristo*. E ho già tutto, non mi manca nulla"¹⁵. Nell'ultima espressione è inclusa la sofferenza che da anni lo inchioda crocifisso nella dolorosa infermità.

La Betrone resta per lui un faro in questo fondamentale passaggio della sua spiritualità mariana ed eucaristica. Per dare amore egli dice

di *dover sapere* di che cosa è fatto l'amore e ammette: "Non è una curiosità stupida la mia, poiché Gesù, parlando a Consolata e pretendendo con incalzante premura l'eroico atto d'incessante amore, mi ha fatto comprendere di che cosa sia fatto l'amore. È andato proprio alle radici, ne dà i dati costitutivi più essenziali e più pratici: esclusività assoluta di pensiero, di parole e di attaccamento. Non parla di azioni o di altro, vuole questo, continuamente, incessantemente, esclusivamente. Ed è tanto vero"¹⁶. Il Cappuccino comprende che il Signore non vuole "sacrificio e offerta" (cf. *Sal* 39, 7), bensì un cuore *innamorato*, perché l'atteggiamento da Lui richiesto è quello degli innamorati che, qualunque cosa stiano facendo, hanno pensiero, parola e interiorità concentrati unicamente sulla persona amata.

Padre Raffaele da Mestre con evidenza ha attinto profondamente dalla lettura di quanto Padre Lorenzo Sales, direttore spirituale di Suor Consolata, ha elaborato del *Messaggio* divino nel libro *Il Cuore di Gesù al mondo*, dove l'incessante atto d'amore: "*Gesù, Maria vi amo, salvate anime*" viene ampiamente e dettagliatamente presentato in tutta la sua esigente portata. Lì infatti si trovano le richieste divine a quello che più che un "atto" va definito un "habitus" dell'essere, invitato ad aderire con tutto se stesso all'Amato. Dal giorno della sua Vestizione religiosa, il 28 febbraio 1930, la Betrone sentì la misteriosa Voce dirle: "Nessuna cosa ti deve distogliere dal continuo atto d'amore". Padre Sales commenta: "Da questo momento le divine richieste dell'incessante atto d'amore non si contano più. *Si tratta del punto più importante, quello che costituisce come la ragion d'essere del nuovo Messaggio Divino*"¹⁷. (2 - Continua)

¹⁰ *Ibid.*, pp. 62-63.

¹¹ *Ibid.*, p. 63.

¹² Cf. LORENZO SALES, *Tre fiamme fuse in una fiamma*, p. 334.

¹³ PADRE RAFFAELE SPALLANZANI, *La Messa del consacrato a Maria*, p. 64.

¹⁴ *Ibid.*, p. 65.

¹⁵ *Ibid.*

¹⁶ *Ibid.*, p. 66.

¹⁷ LORENZO SALES, *Il Cuore di Gesù al mondo*, p. 183.

A nche Suor Consolata "T estimone del S oprannaturale"

Emilio Artiglieri - Postulatore

Testimone del soprannaturale" è il sottotitolo di un pregevolissimo studio dello stimmatino P. Cornelio Fabro, uno dei maggiori filosofi italiani del '900, su Santa Gemma Galgani.

San Pio X, che avviò la causa di canonizzazione della vergine lucchese, confidava che la stessa "fosse uno dei mezzi suscitati da Dio per richiamare il mondo al soprannaturale"¹. Non credo che sia azzardato evidenziare come non diversa sia la missione di Suor Consolata Betrone che, anche per una singolare coincidenza biografica, ma certamente non solo per questa, si può felicemente accostare a Santa Gemma.

Pierina Betrone nacque il 6 aprile 1903, Lunedì Santo; Santa Gemma morì pochi giorni dopo, l'11 aprile dello stesso anno, Sabato Santo. È come se Santa Gemma, lasciando questo mondo, avesse trovato nella Betrone una continuatrice della sua opera di sofferenza e di amore.

La Serva di Dio Suor Consolata e Santa Gemma appartengono, per usare le parole di Padre Fabro, al "mondo dei Santi...penetrato



dalla divina grazia che trasporta l'anima alla partecipazione della stessa vita divina, in un flusso e riflusso di amorosa corrispondenza..."².

A fondamento della missione e della testimonianza di Santa Gemma "è la convinzione che Cristo è venuto al mondo, ha patito ed è morto e continua a patire per i peccati degli uomini - d'accordo con Cristo stesso quando afferma che il 'Figlio dell'uomo è venuto a cercare e salvare ciò che era perduto' (Lc 19,10)... Ma in Gemma, come del resto in ogni anima mistica e soprattutto negli stigmatizati, questa convinzione è diventata una realtà vissuta di dolore e di amore..."³.

zati, questa convinzione è diventata una realtà vissuta di dolore e di amore..."³.

Santa Gemma e Suor Consolata partono da quella che è stata definita "la coscienza cristiana del peccato", che "sfocia nella brama che l'anima sente di espiare e di soffrire, di soffrire per espiare, per sè e per i peccatori"⁴. Mentre il mondo moderno è caratterizzato dall'oblio del senso del peccato, Santa Gemma e Suor Consolata ce ne ricordano la gravità o, per meglio dire, l'orrore

¹ (C. Fabro, *Gemma Galgani. Testimone del soprannaturale*, Roma 1989, p. 8).

² (*ibidem*, p. 22).

³ (*ibidem*, p. 24).

⁴ (C. Fabro, *Lettere su Santa Gemma al Monastero di Lucca*, Segni 2013, p. 137).

e la chiamata alla riparazione - espiazione.

A Santa Gemma Gesù raccomandava di non pensare ad altro “che ai poveri peccatori”: “Tu - così si legge nella lettera 24 - col tuo soffrire trattiene il castigo che il Padre mio ha preparato per tanti poveri peccatori e non lo farai volentieri? Ho risposto di sì, ma ho paura di non resistere. Gesù mi ha detto: non temere, io ti farò soffrire, ma ti darò anche la forza. Ora mi sento contenta e anche più in forze”⁵. In diverse estasi, i colloqui tra Santa Gemma e Gesù sono incentrati sul tema della conversione dei peccatori: “Dunque, Gesù; questi poveri peccatori non li abbandonare. Sono pronta io a fare qualunque cosa. Tu sei morto sulla Croce, fammicì morire anche me. Sono figli tuoi: se son figli tuoi, non li abbandonare. Io, Gesù, li voglio salvar tutti”⁶.

Come non notare la straordinaria assonanza con la spiritualità di Suor Consolata, chiamata ad essere “vittima fra la Giustizia di Dio e i *Fratelli*, per il trionfo della divina misericordia nelle loro anime”⁷. Nel giorno della sua Professione solenne, l’8 aprile 1934, Gesù chiese a Suor Consolata “l’atto di offerta” a vittima per i *Fratelli*, “una vittima...che divida con Me la Croce”⁸.

Suor Consolata non riceverà, come Santa Gemma, le stimmate della Passione, ma sarà anche lei misticamente crocifissa con Gesù per



la salvezza dei peccatori.

Il 13 dicembre 1935 Suor Consolata ascolterà dal Signore queste parole: “Il buon Pastore dà la vita per le pecorelle, Consolata, anche tu nella Chiesa hai un gregge da condurre a vita eterna: i tuoi *Fratelli e Sorelle*. Ebbene, anche tu sarai un buon Pastore che dà la vita per le pecorelle, proprio come Gesù”⁹.

Alla chiamata del Signore, Suor Consolata risponde con generosità ma senza presunzione, confidando, come Santa Gemma, non nelle proprie forze, ma nell’aiuto di Dio: “Portando la mia confidenza in Dio al più alto grado che potessi, mi sono donata a Gesù perdutamente pur di aiutarlo a salvare i

miei *Fratelli* da una eternità straziante. Gesù, sono tua vittima, disponi con ampia libertà, sono pronta a tutto, perché Tu sai che confido in Te!”¹⁰.

L’immolazione di Suor Consolata rende ancor più manifesta la volontà salvifica di Dio, la sua infinita misericordia aperta a tutti: “Io - dice Gesù a Suor Consolata - non scaccerò i tuoi *Fratelli e Sorelle* che vengono a Me, siano pur gravati da tutti gli orrendi delitti che si possono commettere sulla faccia della terra”¹¹.

Associata alla sofferenza del Signore, Suor Consolata subirà il martirio di spirito, il martirio del cuore, le più intime e dolorose pene dell’anima, ma anche il martirio del corpo, fino al sacrificio della vita.

Nella preghiera che ogni giorno recitava per

⁵ (C. Fabro, *Lettere su Santa Gemma*, cit., p. 138).

⁶ (*ibidem*).

⁷ (L. Sales, *Tre fiamme fuse in una fiamma. Suor Consolata Betrone*, Città del Vaticano 2003, p. 88).

⁸ (*ibidem*, p. 89).

⁹ (*ibidem*, p. 90).

¹⁰ (*ibidem*, p. 91).

¹¹ (*ibidem*, p. 94).

i *Fratelli*, ella dice di sedersi “per rimanervi sino all’ultimo respiro, alla mensa delle tenebre, desolazioni, tentazioni ed angosce”, acconsentendo “a bervi da sola, confidando ciecamente in Te, il calice dell’amarezza sino alla feccia: lasciando che anima e cuore siano fatti a pezzi, e il corpo si distrugga senza sollievo”¹².

In Suor Consolata cogliamo lo stesso desiderio di Santa Gemma di soffrire con Gesù e come Gesù: “stanotte – esclama Santa Gemma – Gesù, voglio soffrire tutto io; o se vuoi soffrire anche tu, soffriremo insieme. Vogliamo essere una vittima sola; sei contento, Gesù? Preparami forza, Gesù; non ti chiedo altro”¹³.

L’offerta di Suor Consolata, come quella di Santa Gemma, con il corredo dei fenomeni mistici che le accompagna, richiamano il grande mistero della misericordia e della giustizia di Dio, che si manifesta nella stessa Passione di Cristo: “fu conveniente – così insegna San Tommaso d’Aquino – che l’uomo fosse liberato mediante la Passione di Cristo e alla misericordia e alla giustizia. Alla giustizia invero, perché con la sua Passione Cristo soddisfece per i peccati dell’uman genere e così l’uomo è stato liberato mediante la giustizia di Cristo; alla misericordia poi perché non potendo l’uomo soddisfare da se stesso al peccato di tutta la natura umana, Dio gli diede il suo Figlio per dare soddisfazione”¹⁴.

Suor Consolata e Santa Gemma sembrano poi condividere non solo la stessa vocazione di “partecipazione” ai dolori della Passione di Cristo, ma anche la sollecitudine per la santità dei sacerdoti, e specialmente per quelli di cui appariva lo stato miserevole o, per meglio dire, per le anime consacrate che hanno prevaricato (i *Fratelli* e le *Sorelle* nel linguaggio di Suor Maria Consolata).

Se la missione specifica di Suor Consolata fu proprio l’immolazione e poi l’olocausto sulla croce dell’incessante atto di amore in favore dei *Fratelli* e delle *Sorelle*, un posto particolare nel cuore di Santa Gemma era riservato ai sacerdoti che tradivano la loro vocazione e si sarebbero attirati la collera divina: “Una volta – depone una teste al processo di canonizzazione della Santa lucchese – mi disse che Gesù voleva che pregasse tanto per i sacerdoti ed una mattina le aveva detto: ‘Vedi, figlia mia, se non fosse per rispetto a questi Angeli che mi stanno d’attorno, quanti ne fulminerei all’altare’. E voleva dire nel tempo che dicono Messa. E pregava molto per i sacerdoti tanto che è arrivata a sudar sangue, un mese sano di agosto. Mi diceva qualche volta: ‘lo vedesse come lo trascinano con le funi i sacerdoti, ora di qua ora di là!’...”¹⁵. Immediato è il richiamo a quello che Gesù disse a Suor Consolata: “se sapessi, Consolata!...se sapessi lo strazio che Io provo ogni mattina quando scendo alla sua voce in quelle mani, in quel cuore (di un sacerdote prevaricatore)... che cosa ho fatto Io ai tuoi *Fratelli* per essere odiato così?”¹⁶.

Da Santa Gemma e da Suor Consolata ci viene lo stesso insegnamento, che possiamo riassumere con le parole del Padre Fabro: “Non c’è che un’unica via per la salvezza, quella della Croce, e sono gli innocenti che devono espiare per i peccatori. È difficile per noi oggi... intendere questo linguaggio...”.

Oggi, infatti, si perde tanto tempo in chiacchiere, spesso maligne, quasi sempre inutili: Santa Gemma e Suor Consolata preferirono invece “seguire con tanto acceso affetto la via della Croce da gustare l’ineffabile fragranza del Sangue di Cristo come unica certezza di cui bisogna vivere e sperare”¹⁷.

¹² (*ibidem*, p. 92).

¹³ (C. Fabro, *Gemma Galgani. Testimone del soprannaturale*, cit., p. 122).

¹⁴ (S. Th. III q. 46, a. 1, ad 3, cit. in C. Fabro, *Gemma Galgani. Testimone del soprannaturale*, cit., p. 40).

¹⁵ (C. Fabro, *Lettere su Santa Gemma al Monastero di Lucca*, cit., p. 140).

¹⁶ (*ibidem*, p. 93).

¹⁷ (C. Fabro, *Lettere su Santa Gemma*, cit., p. 148).

Messaggi a Suor M. Consolata

dall'album presso l'urna della Serva di Dio

Carissima Suor Consolata, ti affido i miei figli e l'azienda di famiglia. Intercedi per il nostro cammino spirituale e per i nostri bisogni materiali. Ti affido tutte le persone ammalate che mi hanno chiesto un aiuto di preghiera, in particolare Valeria, giovane mamma di due bambine, affetta da tumore osseo. Ti ringrazio e con te prego l'invocazione "Gesù, Maria vi amo, salvate anime".

Suor Consolata intercedi per Francesco affinché sia confermato il suo contratto di lavoro. Aiutaci anche a risolvere il problema della casa. Grazie.

Sono la mamma di Alessio e vengo da Latina; chiedo aiuto e intercessione a Suor Consolata per mio figlio che è in cura per un tumore.

Care Sorelle Cappuccine, vi ringrazio con tutto il cuore per le vostre preghiere e per l'intercessione di Suor Consolata: Gabriele sta meglio, mio figlio Matteo ha ripreso la scuola e Sergio, mio marito si sta convertendo. Mia figlia Elisa ha qualche problema con la scuola: continuiamo a pregare e ad affidarci a Gesù.

Suor Consolata guida e proteggi Artour, Martina, Elisa, Matteo, Gabriele, Claudia, Roby, Lorenzo, Irene e tutti i loro amici. Grazie!

Suor Consolata ti prego affinché la piccola via della confidenza, dell'umiltà e dell'amore possa essere intrapresa da tutti i Seminaristi e i formatori del Seminario che frequento.

Per intercessione di Suor Consolata chiedo a Gesù aiuto per il mio lavoro e il giusto discernimento per Agnese nelle sue scelte; le affido anche la salute della mia mamma e le necessità di mio padre.

Suor Consolata intercedi affinché torni la pace con mia sorella e fa' che possiamo risolvere un problema riguardante la casa.

Cara Suor Consolata, grazie di tutto, ma aiutami ancora.

Suor Maria Consolata, ottienimi la grazia di superare tutti gli esami e di prendere la laurea in commercio internazionale. Ti prego, aiutami. Grazie di cuore.

Suor Consolata ti prego per il Diacono Gianluca, chiedi a Gesù di donargli il suo Santo Spirito e di proteggerlo e guidarlo sempre con la sua luce affinché perseveri nel suo cammino con gioia. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Cara Suor Consolata, affido alla tua intercessione Alberto affinché possa realizzare il suo sogno di costruire una famiglia. Accompanya mia figlia nel suo cammino spirituale e sostienila nella lotta contro le tentazioni. Ti voglio bene.

Grazie Suor Maria Consolata perché mi stai aiutando a ristabilire il rapporto con i miei fratelli Domenico e Paola: intercedi presso il Signore Gesù affinché questa comunione possa durare nel tempo. Grazie!

Ti prego Suor Maria Consolata aiutami a realizzare un grande desiderio che ho! Pregha per me.

Suor Consolata, ti affido Matteo e la realizzazione di un suo progetto a carattere sociale, Chiara e la sua salute e Domiziana: aiutala a crescere buona e sana e con tanta fede in Gesù!

Mia carissima Suor Consolata, ti prego per Gemma che è molto ammalata!

Suor Consolata intercedi la guarigione della piccola Anna, ti prego!

Care Sorelle Cappuccine, ci affidiamo sempre alle vostre preghiere e a quelle di Suor Consolata e vi ringraziamo dal profondo del cuore! Gesù, Maria vi amo, salvate anime! Con affetto.

Ti prego, Suor Consolata, intercedi presso Gesù e Maria la grazia della guarigione dalle malattie che mi affliggono.

Suor Consolata ti affido mia sorella Sandra. Grazie. Gesù, Maria vi amo, salvate anime!

Suor Maria Consolata, quand'ero bimba venivo a trovarti in Monastero con mia sorella Maria; in questi anni ti ho sempre ricordata: ti prego, aiuta le mie amiche Gianna e Costanza e intercedi perché il Signore trovi un lavoro a Fulvio. Proteggi anche me, ti ringrazio e ti voglio bene.

Nel giorno del suo anniversario, chiedo aiuto a Suor Consolata per Miriana. Grazie.

Suor Consolata prega Gesù per la mia famiglia.

Ti affido, cara Suor Consolata, Gabriele e tutti i bambini gravemente ammalati insieme alle loro famiglie. Con affetto.

Suor Consolata proteggi Rosa e Salvatore, Antonio, Debbie e il piccolo Gioele: abbiamo bisogno di tante preghiere.

Cara Suor Consolata, ti affido la mia ricerca di un lavoro, affinché sia adatto a me e alla mia famiglia con bambini. Grazie.

Suor Consolata aiuta le nostre ammalate: Suor Clara, Gemma, Rosetta e Rosangela.

Carissima Suor Consolata, ti affido la mia amatissima mamma in questo momento così difficile. Sostienila e rassicurala tu. Se è nella volontà del Signore aiutala a risolvere un problema di salute.

Cara Suor Maria Consolata, qualche giorno fa è stato il mio compleanno: ho ricevuto tante

cose belle e per questo ti ringrazio. Ti chiedo di intercedere affinché Gesù mi perdoni quando a volte sono troppo brusca con mia madre ed anche perché io possa sempre conservare la fede e testimoniarla.

Suor Consolata intercedi per me, se è nella volontà del Signore, la grazia che desidero.

Suor Consolata prega Gesù perché guarisca le mie ferite interiori e mi doni la sua pace. Lodalo e benedicilo con me.

Suor Maria Consolata Betrone mi affido alla tua preghiera insieme ai miei cari: proteggici sempre, tu sai tutto di noi. Grazie.

Suor Consolata aiutami in questo momento difficile della mia vita.

Gesù, Maria vi amo, salvate anime! Suor Maria Consolata, affido alla tua intercessione presso il Sacro Cuore di Gesù l'operazione all'occhio sinistro che dovrò fare il mese prossimo: guida il medico ed il personale che lo assisterà. Grazie!

Suor Consolata, aiuta tutti i malati e le persone sole.

Suor Consolata, ti chiedo una preghiera per le famiglie di Renato ed Elisa, per la conversione dei miei cari e per il lavoro con Emma. Grazie.

Suor Consolata, ti presento Marco e Giusi e il loro desiderio di avere un figlio, Rita con i suoi problemi, la mia mamma, i miei fratelli e le mie sorelle e i loro cari. Ti chiedo un ricordo particolare per la mia famiglia: protegga e fa' che cresca nell'amore a Dio e nel cammino di conversione. Per quanto riguarda me, Suor Consolata ti prego di guidarmi sempre. Ti voglio bene e ti ringrazio di cuore.

Suor Consolata ti affido il piccolo Marco, fa' che non debba soffrire per le divisioni che vi sono nella sua famiglia.

Cara Suor Consolata intercedi per i membri del gruppo di preghiera Betania affinché,

guidati dallo Spirito Santo possano testimoniare Gesù ai fratelli. Grazie di cuore.

Cara Suor Consolata, desidero essere una cosa sola con Gesù e tu sei per me un esempio. Continua ad aiutarmi nel cammino di conversione. Gesù, Maria vi amo, salvate anime. Con infinita riconoscenza.

Suor Consolata aiuta Albino che è molto malato. Grazie.

Cara Suor Consolata, tu conosci le mie numerose pene, provvedi tu per me e per la mia famiglia e ottienimi da Gesù la liberazione da ogni male. Aiutami per la causa che fra pochi mesi dovrò sostenere.

Carissima Consolata, ti affido i miei cari, in particolare Ignazio: proteggili tu.

Ti prego, cara Suor Consolata, intercedi presso Gesù misericordioso per i bisogni dei miei cari, in particolare di Enrico e dei suoi figli.

Suor Consolata, consola il mio cuore e quello di mio marito Ezio. Grazie per il tuo aiuto.

Suor Consolata, aiuta Diego affinché dopo il grave incidente che ha subito possa ristabilirsi in salute.

Ringrazio sempre Dio quando posso sostare in Monastero in preghiera per mio figlio Filippo e per la mia Mariella e sempre raccomandando a Suor Consolata tutte le persone che hanno bisogno di aiuto e di conforto.

Ti ringraziamo tanto, Suor Consolata, per l'aiuto che ci hai donato finora. Ne abbiamo ancora tanto bisogno e ti chiediamo di intercedere ancora per noi. Grazie.

Grazie, Suor Consolata che mi hai permesso di essere qui ora, in questo Monastero, vicino alla tua urna.

Suor Maria Consolata, tu che hai provato intensamente l'amore di Gesù, indicaci la via per arrivare al Cielo.

Piccolissima Sorella, grazie di avermi ancora

una volta chiamata in questo Monastero a ringraziare il Signore della Vita per il tuo esempio e per l'intercessione che ci doni dal Cielo. Pregha perché Egli faccia di ognuno di noi e di tutti coloro che incontreremo il Suo tabernacolo vivente, come lo sei stata tu. Ti voglio tanto bene Suor Consolata, grazie per il tuo amore e per la tua vita offerta al Signore anche per me.

Carissima Consolata, aiutami a sostenere con la preghiera i miei e tuoi fratelli consacrati, soprattutto i sacerdoti, ad essere perseveranti. Ti affido in particolare Don Mattia.

Suor Consolata, ti affido i miei studi per conseguire la laurea, la mia ricerca di un lavoro, il rapporto con il mio fidanzato e il mio futuro con lui.

Grazie Gesù di avermi condotta in questo Monastero accanto all'urna della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone. La prego per la mia famiglia e perché mi aiuti a guarire dalla depressione.

Suor Consolata ringrazia Gesù da parte mia.

Cara Suor Consolata, ti chiedo di provvedere alle mie necessità, a quelle della mia famiglia e di coloro che si sono affidati alle mie preghiere.

Cara Suor Consolata, ti affido i miei defunti, in particolare Marco, che nella sua vita terrena ha portato, nella sofferenza e nella malattia la croce con Gesù. Pregha anche per me e per la mia famiglia.

Suor Consolata, domani lascerò questo Monastero che per me è un luogo santo. Ringrazio le tue Sorelle per la loro fraterna accoglienza e ti sono tanto riconoscente: sei sempre straordinaria, ti prendi cura di me e racconti a Gesù le mie preoccupazioni. Ho deciso di dedicarti la mia tesi di laurea!

Ti ringrazio Suor Consolata, per il dono bellissimo che ho ricevuto e che ti affido.

Gesù, Maria vi amo, salvate anime! Suor Maria

Consolata preservami da tante paure e fa' che possa ritornare ad essere la persona forte e sensibile che sono stata anni fa: mi affido alla tua preghiera. Grazie.

Cara Suor Consolata, accetta questo mio piccolo pellegrinaggio alla tua urna in questo giorno per te molto speciale.

Suor Consolata, ti affido la mia famiglia molto travagliata. Grazie.

Cara Suor Consolata, affido alla tua intercessione presso il Cuore di Gesù Luca e la sua guarigione dal carcinoma da cui è stato operato: le tue sante mani si posino su di lui e lo proteggano. Grazie, Suor Consolata da una mamma angosciata che vuole confidare in Dio ma ha tanta paura.

Carissima Suor Consolata, grazie di avermi condotta da te: quanto l'ho desiderato! La lettura del tuo Diario mi aiuta tanto. Benedico il Sacro Cuore di Gesù per il dono di averti incontrata! Aiutami, tu sai il perché! Arrivederci in Cielo! Gesù, Maria vi amo, salvate anime!

In questo giorno speciale del tuo anniversario, ti chiedo carissima Suor Consolata, di intercedere per Roselda che sta soffrendo tanto, affinché Gesù e Maria le siano sempre vicini. Tu sai le grazie che le sono necessarie per l'anima e per il corpo. Ti voglio bene e ti ringrazio.

Chiedo a Suor Consolata aiuto per il Diacono Stefano che ha subito un intervento chirurgico all'intestino che si prevedeva difficile e si è rivelato gravissimo.

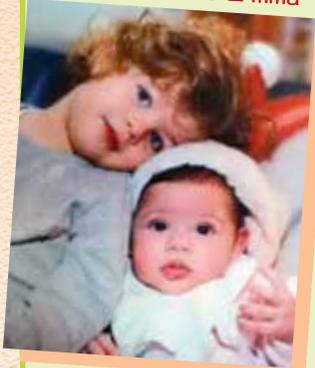
Suor Consolata intercedi per la conversione dei miei familiari, dei miei amici e colleghi. Ti chiedo inoltre, se è nella volontà di Dio, di farmi incontrare l'uomo giusto per formare una famiglia cristiana.

Suor Consolata ti affido il mio cammino spirituale. Pregha per me, per Tonino e per Maria.

Cara Suor Consolata, ti affido le anime dei defunti che non hanno pace e quelle dei miei famigliari delle generazioni passate: prega per loro, affinché raggiungano la luce e la serenità in Dio.

Si affidano a Suor M. Consolata

Camilla e Emma



Martina, Francesco e Mattia



Luca



Caterina



Carlo e Sara





"Dives in misericordia" sulla misericordia Divina (4)

Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II

V - Il Mistero Pasquale

9. La Madre della misericordia

In queste parole pasquali della Chiesa risuonano, nella pienezza del loro contenuto profetico, quelle già pronunciate da Maria durante la visita fatta a Elisabetta, moglie di Zaccaria: «Di generazione in generazione la sua misericordia». Esse, già dal momento dell'incarnazione, aprono una nuova prospettiva della storia della salvezza. Dopo la risurrezione di Cristo questa prospettiva è nuova sul piano storico e, al tempo stesso, lo è sul piano escatologico. Da allora si susseguono sempre nuove generazioni di uomini nell'immensa famiglia umana, in dimensioni sempre crescenti; si susseguono anche nuove generazioni del Popolo di Dio, segnate dallo stigma della croce e della risurrezione, e «sigillate» con il segno del mistero pasquale di Cristo, rivelazione assoluta di quella misericordia che Maria proclamò sulla soglia di casa della sua parente: «Di generazione in generazione la sua misericordia».

Maria è anche colei che, in modo particolare ed eccezionale - come nessun altro -, ha sperimentato la misericordia e al tempo stesso, sempre in modo eccezionale, ha reso possibile col sacrificio del cuore la propria partecipazione alla rivelazione della misericordia divina. Tale sacrificio è strettamente legato alla croce del Figlio, ai piedi della quale ella doveva trovarsi sul Calvario. Questo suo sacrificio è una singolare partecipazione al rivelarsi della misericordia, cioè alla fedeltà assoluta di Dio al proprio amore, all'alleanza che egli ha voluto fin dall'eternità ed ha concluso nel tempo con l'uomo, con il popolo, con l'umanità; è la partecipazione a quella rivelazione che si è definitivamente compiuta attraverso la croce. Nessuno ha sperimentato, al pari della Madre del Crocifisso, il mistero della croce, lo sconvolgente incontro della trascendente giustizia divina con l'amore: quel «bacio» dato dalla misericordia alla giustizia. Nessuno al pari di lei, Maria, ha accolto col cuore quel mistero: quella dimensione veramente divina della redenzione che ebbe attuazione sul Calvario mediante la morte del Figlio, insieme al sacrificio del suo cuore di madre, insieme al suo definitivo «fiat».

Maria quindi è colei che conosce più a fondo il mistero della misericordia divina. Ne sa il prezzo, e sa quanto esso sia grande. In questo senso la chiamano anche Madre della misericordia: Madonna della misericordia o Madre della divina misericordia; in ciascuno di questi titoli c'è un profondo significato teologico, perché essi esprimono la particolare preparazione della sua anima, di tutta la sua personalità, nel saper vedere, attraverso i complessi avvenimenti di Israele prima, e di ogni uomo e dell'umanità intera poi, quella misericordia di cui «di generazione in generazione» si diviene partecipi secondo l'eterno disegno della SS. Trinità.

I suddetti titoli che attribuiamo alla Madre di Dio parlano però soprattutto di lei come della Madre del Crocifisso e del Risorto; come di colei che, avendo sperimentato la misericordia in modo eccezionale, «merita» in egual modo tale misericordia lungo l'intera sua vita

terrena e, particolarmente, ai piedi della croce del Figlio; ed infine, come di colei che, attraverso la partecipazione nascosta e al tempo stesso incomparabile alla missione messianica del suo Figlio, è stata chiamata in modo speciale ad avvicinare agli uomini quell'amore che egli era venuto a rivelare: amore che trova la più concreta espressione nei riguardi di coloro che soffrono, dei poveri, di coloro che son privi della propria libertà, dei non vedenti, degli oppressi e dei peccatori, così come ne parlò Cristo secondo la profezia di Isaia, prima nella sinagoga di Nazareth e poi in risposta alla richiesta degli inviati di Giovanni Battista.

Appunto a questo amore «misericordioso», che viene manifestato soprattutto a contatto con il male morale e fisico, partecipava in modo singolare ed eccezionale il cuore di colei che fu Madre del Crocifisso e del Risorto, partecipava Maria. Ed in lei e per mezzo di lei, esso non cessa di rivelarsi nella storia della Chiesa e dell'umanità. Tale rivelazione è specialmente fruttuosa, perché si fonda, nella Madre di Dio, sul singolare tatto del suo cuore materno, sulla sua particolare sensibilità, sulla sua particolare idoneità a raggiungere tutti coloro che accettano più facilmente l'amore misericordioso da parte di una madre. Questo è uno dei grandi e vivificanti misteri del cristianesimo, tanto strettamente connesso con il mistero dell'incarnazione.

«Questa maternità di Maria nell'economia della grazia - come si esprime il Concilio Vaticano II - perdura senza soste dal momento del consenso fedelmente prestato nell'annunciazione e mantenuto senza esitazioni sotto la croce, fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti. Difatti, assunta in cielo non ha depresso questa funzione di salvezza, ma con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci le grazie della salute eterna. Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata».



VI - Misericordia...di generazione in generazione

10. Immagine della nostra generazione

Abbiamo ogni diritto di credere che anche la nostra generazione è stata compresa nelle parole della Madre di Dio, quando glorificava quella misericordia di cui «di generazione in generazione» sono partecipi coloro che si lasciano guidare dal timore di Dio. Le parole del Magnificat mariano hanno un contenuto profetico che riguarda non soltanto il passato di Israele, ma anche l'intero avvenire del Popolo di Dio sulla terra. Siamo infatti, noi tutti che viviamo al presente sulla terra, la generazione che è consapevole dell'approssimarsi del terzo Millennio e che sente profondamente la svolta che si sta verificando nella storia.

La presente generazione avverte di essere privilegiata, perché il progresso le offre molte possibilità, appena qualche decennio fa insospettate. L'attività creatrice dell'uomo, la sua intelligenza e il suo lavoro, hanno causato profondi cambiamenti sia nel campo della scienza e della tecnica, come nella vita sociale e culturale. L'uomo ha esteso il suo potere sulla natura ed ha acquistato una conoscenza più approfondita delle leggi del proprio comportamento sociale.

Egli ha visto crollare o restringersi gli ostacoli e le distanze che separano uomini e nazioni, grazie ad un accresciuto senso universalistico, ad una più chiara coscienza dell'unità del genere umano e all'accettazione della reciproca dipendenza in un'autentica solidarietà, e grazie infine al desiderio - e alla possibilità - di venire a contatto con i propri fratelli e sorelle al di là delle divisioni artificialmente create dalla geografia o dalle frontiere nazionali o razziali. I giovani d'oggi soprattutto sanno che il progresso della scienza e della tecnica può procurare non solo nuovi beni materiali, ma anche una più vasta partecipazione alla reciproca conoscenza. Ad esempio, lo sviluppo dell'informatica moltiplicherà le capacità creatrici dell'uomo e gli permetterà di accedere alle ricchezze intellettuali e culturali degli altri popoli. Le nuove tecniche di comunicazione favoriranno una maggiore partecipazione agli avvenimenti e un crescente scambio di idee. Le acquisizioni della scienza biologica, psicologica o sociale aiuteranno l'uomo a penetrare meglio nelle ricchezze del proprio essere. E se è vero che un tale progresso resta ancora troppo spesso privilegio dei paesi industrializzati, non si può negare tuttavia che la prospettiva di farne beneficiare tutti i popoli e tutti i paesi non sarà più a lungo un'utopia, quando vi sia una reale volontà politica a questo fine.

Ma a fianco di tutto questo - o piuttosto entro a tutto questo - esistono nello stesso tempo difficoltà, che si dimostrano anzi in aumento. Esistono inquietudini e impotenze, che costringono ad una risposta radicale che l'uomo sente di dover dare. Il quadro del mondo contemporaneo presenta anche ombre e squilibri non sempre superficiali. La Costituzione pastorale "Gaudium et spes" del Concilio Vaticano II non è certamente l'unico documento che tratta della vita della generazione contemporanea, ma è un documento di importanza particolare. «In verità gli squilibri, di cui soffre il mondo contemporaneo - leggiamo in essa - si collegano con quel più profondo squilibrio, che è radicato nel cuore dell'uomo. È proprio all'interno dell'uomo che molti elementi si contrastano a vicenda. Da una parte infatti, come creatura, egli sperimenta in mille modi i suoi limiti; d'altra parte, si accorge di essere senza confini nelle sue aspirazioni e chiamato ad una vita superiore. Sollecitato da molte attrattive, è costretto sempre a sceglierne qualcuna ed a rinunciare alle altre. Inoltre, debole e peccatore, non di rado fa quello che non vorrebbe e non fa quello che vorrebbe. Per cui soffre in se stesso una divisione, dalla quale provengono anche tante e così gravi discordie nella società». Verso la fine dell'esposizione introduttiva leggiamo: «...di fronte alla presente evoluzione del mondo, diventano sempre più numerosi quelli che si pongono o sentono con nuova acutezza gli interrogativi capitali: che cos'è l'uomo? Qual è il significato del dolore, del male, della morte che, malgrado ogni progresso, continuano a sussistere? Che cosa valgono queste conquiste raggiunte a così caro prezzo?». Nell'arco di ormai quindici anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II, quel quadro di tensioni e di minacce proprie della nostra epoca è forse divenuto meno inquietante? Sembra di no. Al contrario, le tensioni e le minacce, che nel documento conciliare sembravano soltanto delinearci e non manifestare sino in fondo tutto il pericolo che celavano in sé, nello spazio di questi anni si sono maggiormente rivelate, hanno confermato in modo diverso quel pericolo e non permettono di nutrire le illusioni di un tempo.

II. Fonti di inquietudine

Pertanto, nel nostro mondo aumenta il senso di minaccia. Aumenta quel timore esistenziale collegato soprattutto - come ho già accennato nell'enciclica "Redemptor hominis" - con la prospettiva di un conflitto che, in considerazione degli odierni arsenali atomici, potrebbe significare la parziale autodistruzione dell'umanità. Tuttavia, la minaccia non concerne soltanto ciò che gli uomini possono fare agli uomini, servendosi dei mezzi della tecnica militare; essa riguarda anche molti altri pericoli che sono il prodotto di una civiltà materialistica, la quale - nonostante

dichiarazioni «umanistiche» - accetta il primato delle cose sulla persona. L'uomo contemporaneo ha dunque paura che, con l'uso dei mezzi inventati da questo tipo di civiltà, i singoli individui ed anche gli ambienti, le comunità, le società, le nazioni, possano rimanere vittima del sopruso di altri individui, ambienti, società. La storia del nostro secolo ne offre esempi in abbondanza. Malgrado tutte le dichiarazioni sui diritti dell'uomo nella sua dimensione integrale, cioè nella sua esistenza corporea e spirituale, non possiamo dire che questi esempi appartengano soltanto al passato.

L'uomo ha giustamente paura di restar vittima di una oppressione che lo privi della libertà interiore, della possibilità di esternare la verità di cui è convinto, della fede che professa, della facoltà di obbedire alla voce della coscienza che gli indica la retta via da seguire. I mezzi tecnici a disposizione della civiltà odierna celano, infatti, non soltanto la possibilità di un'autodistruzione per via di un conflitto militare, ma anche la possibilità di un soggiogamento «pacifico» degli individui, degli ambiti di vita, di società intere e di nazioni, che per qualsiasi motivo possono riuscire scomodi per coloro i quali dispongono dei relativi mezzi e sono pronti a servirsene senza scrupolo. Si pensi anche alla tortura, tuttora esistente nel mondo, esercitata sistematicamente dall'autorità come strumento di dominio o di sopraffazione politica, e impunemente praticata dai subalterni. Così dunque, accanto alla coscienza della minaccia biologica, cresce la coscienza di un'altra minaccia che ancor più distrugge ciò che è essenzialmente umano, ciò che è intimamente collegato con la dignità della persona, con il suo diritto alla verità e alla libertà.

E tutto ciò si svolge sullo sfondo del gigantesco rimorso costituito dal fatto che, accanto agli uomini ed alle società agiate e saziate, viventi nell'abbondanza, soggette al consumismo e al godimento, non mancano nella stessa famiglia umana né gli individui né i gruppi sociali che soffrono la fame. Non mancano i bambini che muoiono di fame sotto gli occhi delle loro madri. Non mancano in varie parti del mondo, in vari sistemi socioeconomici, intere aree di miseria, di deficienza e di sottosviluppo. Tale fatto è universalmente noto. Lo stato di disuguaglianza tra uomini e popoli non soltanto perdura, ma aumenta. Avviene tuttora che accanto a coloro che sono agiati e vivono nell'abbondanza, esistono quelli che vivono nell'indigenza, soffrono la miseria e spesso addirittura muoiono di fame; e il loro numero raggiunge decine e centinaia di milioni. È per questo che l'inquietudine morale è destinata a divenire ancor più profonda. Evidentemente, un fondamentale difetto o piuttosto un complesso di difetti, anzi un meccanismo difettoso sta alla base dell'economia contemporanea e della civiltà materialistica, la quale non consente alla famiglia umana di staccarsi, direi, da situazioni così radicalmente ingiuste.

Questa immagine del mondo d'oggi, in cui esiste tanto male sia fisico che morale, tale da farne un mondo aggrovigliato in contraddizioni e tensioni e, in pari tempo, pieno di minacce dirette contro la libertà umana, la coscienza e la religione, spiega l'inquietudine a cui va soggetto l'uomo contemporaneo. Tale inquietudine è avvertita non soltanto da coloro che sono svantaggiati od oppressi, ma anche da coloro che fruiscono dei privilegi della ricchezza, del progresso, del potere. E sebbene non manchino anche quelli che cercano di scorgere le cause di tale inquietudine, oppure di reagire con i mezzi provvisori offerti loro dalla tecnica, dalla ricchezza o dal potere, tuttavia nel più profondo dell'animo umano quell'inquietudine supera tutti i mezzi provvisori. Essa riguarda - come hanno giustamente rilevato le analisi del Concilio Vaticano II - i problemi fondamentali di tutta l'esistenza umana. Questa inquietudine è legata con il senso stesso dell'esistenza dell'uomo nel mondo, ed è inquietudine per l'avvenire dell'uomo e di tutta l'umanità; essa esige risoluzioni decisive, che sembrano ormai imporsi al genere umano. (continua)

La mia vocazione

Testo tratto da: *Padre Lorenzo Sales - Suor Consolata Betrone*

QUANDO IL SOLE ACCAREZZA LE CIME - EPISTOLARIO DELL'ANIMA

a cura di Luciana Maria Mirri - Libreria Editrice Vaticana

Una sera a Meditazione, Gesù mi disse "Io voglio tutto Consolata, quindi che tu rinunci a scrivere alla famiglia, a Don Felice, a Don Garneri, a Padre Sales...". Sentii che Gesù recideva una fibra del cuore... "Sì Gesù, sì. Rinunzio...", ma questo povero cuore singhiozzava. Perciò compresi che ero attaccata alla corrispondenza, se piangevo per rinunziarvi... "Consolata, non solo la rinunzia, ma il voto voglio di mai chiedere di scrivere, e scrivere solo se costretta dall'obbedienza".

E feci il voto... ma tra le lacrime, e da quella sera non scrissi più se non costretta dall'obbedienza.

In settembre la Madre un giorno mi consegnò una lettera del Fratello, facendomi notare una frase "i tuoi voli stratosferici, io non li comprendo...". "Madre Abbadessa se io Gli facessi la Confessione Generale, mi comprenderebbe subito, ma io la Confessione Generale a Padre Sales non la farò mai!". La Madre sorrise e "lo credo". Internamente sentii nel mio cuore "e tu gliela farai...". "Gesù, no...". "Consolata, sì".

Il pensiero di questa Confessione Generale turbò la mia pace. La credetti tentazione diabolica e la cacciai, e poi ne parlai alla Madre, la quale mi rispose "per il momento non mi sembra, più tardi forse...". La pace non tornava, Don Garneri sottolineò 'che il nemico voleva farmi perdere tempo'. Inutile, la Confessione Generale da Padre Sales mi era sempre presente e in Coro non mi lasciava meditare.

3 ottobre 1934. Una notte non volevo scrivere gli appunti, perché mi dicevo "è perdita di tempo" e Gesù "Consolata a fare la volontà di Dio, non si perde mai il tempo".

"Tutto ciò che ti distrae dalle pratiche di pietà: S. Messa, S. Comunione, Divino Ufficio, Meditazione, non è buono, non viene da Me".



Dagli scritti di Suor M. Consolata

“Io penserò a tutto, sino ai minimi particolari, tu pensa solo ad amarMi!”. Gesù da quel giorno che mi disse questa frase, prese su Lui la responsabilità di tutti i miei doveri, impegni, desideri; insomma di tutto. E anche oggi che tace, continua a pensare a tutto, sino ai minimi particolari, più che una Mamma. È Lui che mi impiega ogni singolo minuto... Lui che a tempo opportuno mi fa scrivere la relazione... e poi si preoccupa di farla giungere a destinazione. Lui che a sera mi ispira di andare in cucina ad aiutare, e giungo sempre in tempo opportuno... Gesù agisce in me, e Consolata non ha che da pensare ad amarLo.

“Il silenzio e la confidenza saranno la tua fortezza. Onora Dio con la tua confidenza, giurami di credere sempre, in qualunque situazione abbia a trovarsi l'anima tua, che vi è un Paradiso aperto per te...”. Lo giurai.

Dopo una giornata di maggiori fatiche, alla sera mi sentivo stanca... avevo sonno, e mi dissi che star su un'ora a scrivere, era come dispormi a dormire tutto il tempo di Mattutino. “Dormire due ore e mezzo, stasera non bastano!”.

Lottai un poco e poi... rimasi alzata e scrissi, e allo scoccare delle nove mi coricai. Gesù che pensa a tutto, quella notte permise che la Suora incaricata di svegliare a Mattutino non sentisse la sveglia alle 11 e $\frac{1}{2}$ e si svegliò che era quasi l'una e così si recitò Mattutino un'ora più tardi, e Consolata avendo riposato un'ora in più non ebbe più sonno nella recita del Divin Ufficio. (15 segue)



Suor M. CONSOLATA BETRONE
e la sua
"PICCOLISSIMA VIA D'AMORE"
Gesù, Maria vi amo, salvate anime!
Monastero SACRO CUORE

[Home | Periodico | Galleria fotografica | Come raggiungerlo | Contatti | Preghiera]

Suor M. Consolata Betrone
Clarissa Cappuccine (1903-1946)
La preghiera del cuore
Le "Piccolissime"
L'Associazione
"Le anime piccolissime del
Cuore misericordioso di Gesù"
La Causa di Canonizzazione
Il Monastero Sacro Cuore
e le Clarisse Cappuccine
Ordine Francescano Secolare
Agenda

«Consolata, fissati su un "Gesù, Maria vi amo, salvate anime" continuo. Vedi: è l'unico proposito che ti dona la forza di rispondere 'sì' a ogni mia richiesta».
Gesù

www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it

Dagli scritti di Suor M. Consolata

Pensieri in Dio

*«L'abbandono è
la perfetta indifferenza
a tutto quello che
il Signore direttamente,
o attraverso le Sue
creature, dispone di noi».*

*«La confidenza
in Dio! Solo
essa mi dà le ali,
il timore mi
agghiaccia,
paralizzando
tutte le possibili
attività».*

*«Bisogna che ti fidi di più di Gesù:
che l'anima tua riposi in questa cieca fiducia,
e che respinga ogni tentazione di tristezza
con un 'a me ci pensa Gesù'»
(Gesù)*

*«Le anime confidenti sono le ladre delle
Mie grazie. Il gusto che lo provo in
un'anima confidente è immenso».* (Gesù)

*"Gesù non permettere che nessuno di quelli che m'hai dato
(Fratelli e Sorelle)
vada eternamente perduto!
Salvati a qualunque prezzo!
Mi dono, mi abbandono, e mi fido di Te!"*

Dagli scritti di Suor M. Consolata

*«Consolata, fidati di Me,
come si fidò la Madonna
a Nazareth.
Essa tacque con tutti,
persino con S. Giuseppe.
Io ho dei diritti su di te».*
(Gesù)

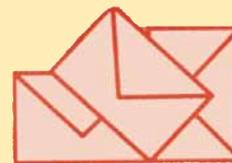
*«Le anime
confidenti sono
le ladre delle Mie
grazie. Il gusto
che lo provo
in un'anima
confidente
è immenso».*
(Gesù)

*«Mi abbandono sul Tuo
Cuore totalmente: voglio
fidarmi ciecamente
di Te! Tu penserai a tutto,
provvederai a tutto,
e la tua povera creatura
penserà unicamente
a cantare
il suo canto d'amore
sempre, in qualsiasi ora,
senza un sollievo mai!».*

*«Agire con tutto
lo slancio ed
amore possibili,
nel cieco
abbandono a
Dio che pensa
a tutto, e nel
totale oblio
di me stessa».*

*"Se tu vuoi piacermi confida.
Se tu vuoi piacermi di più confida di più.
Se tu vuoi piacermi immensamente,
confida immensamente". (Gesù)*

Lettere al Monastero



Carissime sorelle Clarisse Cappuccine, ritengo un grande dono aver potuto conoscere e apprezzare tramite voi, la vita e la spiritualità di Suor M. Consolata e di far parte della grande famiglia di chi desidera vivere la “piccolissima via d’amore”. Quest’ultimo periodo è stato per me un po’ faticoso dato che ho subito un intervento al ginocchio che poi mi ha lasciato delle conseguenze. Sto migliorando, ma ne avrò ancora per alcuni mesi e cerco di offrire tutto al Signore, come avrebbe fatto Suor Consolata. Mi affido alla vostra preghiera, perché tutto sia per la gloria di Dio e la salvezza delle anime: fate celebrare una S. Messa con la richiesta a Suor M. Consolata di intercedere per la difficile situazione economica di mia sorella che dovrà affrontare una causa in tribunale per avere gli aiuti necessari per vivere.

Sr. E.C. - Vittorio Veneto

Navigando in internet sono venuta a conoscenza di Suor Maria Consolata: mi piacerebbe ricevere una sua immaginetta con reliquia. Grazie.

G.I. - Como

Ho ricevuto il periodico di Suor M. Consolata e ho visto che è disponibile un DVD sulla sua vita e la sua spiritualità: è possibile riceverlo? Grazie.

P.M. - Roma

Ho saputo da poco che alla consuocera di una mia cara amica è stato diagnosticato un cancro al polmone in fase terminale. Chiedo la preghiera e l’intercessione di Suor Consolata presso il Cuore di Gesù per questa ammalata grave e per tutta la sua famiglia.

C.V. - Moncalieri

Desidero ricevere la biografia, deplianti e immagini della Serva di Dio Suor Maria Consolata Betrone. Grazie.

A.G. - Torino

Cara Sorella M. Consolata, ti ringrazio per quello che fai tuttora in Cielo insieme a Maria e a tutti i santi per il ravvedimento di questo povero mondo! Stai vicina a me nella “via piccolissima” che percorro da anni nella mia vita sacerdotale. Aiutami e prega Gesù per me. Sii tu benedetta per il tuo eroico sacrificio per tutti noi!

Don G.B.P. - Brescia

Sono un’assistente domiciliare: il mio lavoro mi permette di avvicinare e aiutare tante persone che sono nel bisogno e cerco di svolgerlo con zelo e premura verso il prossimo sofferente. Proprio un’utente che seguo, mi ha donato il giornalino “La piccolissima via d’amore di Suor M. Consolata Betrone” che parla della tanto cara Suor M. Consolata. L’ho letto con interesse e mi è tanto piaciuto perché ho trovato utili suggerimenti per la mia vita spirituale di ogni giorno. Sarei felice di riceverlo insieme al libro “Appunti in coro” e ad alcuni pieghevoli e immaginette della Serva di Dio. Vi ringrazio di cuore.

A.Z. - Cuneo

Sono un frate cappuccino e chiedo di ricevere il DVD sulla vita e sulla spiritualità di Suor Maria Consolata Betrone e vorrei anche sapere come procede la sua Causa di beatificazione. Mi affido all’intercessione della Serva di Dio per essere sempre fedele alla volontà del Signore e chiedo il suo sostegno e la sua protezione per i miei cari.

Fr. C.P. - Reggio Emilia

Sono una suora Canossiana e vi scrivo perché qualche giorno fa ho ricevuto con grande gioia le immaginette, i depliant e le ultime due pubblicazioni della rivista “La piccolissima via d’amore di Suor M. Consolata Betrone”. Ringrazio di vero cuore per questo dono che mi ha “investita” di un’ondata d’amore e mi ha fatto nascere il desiderio di approfondire la conoscenza di questa spiritualità della confidenza per amare Gesù più intensamente. Attingo dagli articoli della rivista tante ispirazioni per la mia meditazione spirituale e cerco di farne tesoro. Prego anche perché il Signore glorifichi presto Suor M. Consolata, così che con la sua beatificazione venga diffuso ancora di più in tutto il mondo il messaggio del Sacro Cuore di Gesù per le anime e anche qui nella mia missione cerco di diffondere l’atto incessante d’amore “Gesù, Maria vi amo, salvate anime” che prego tante volte al giorno. In unione di preghiera. **Sr. C.P. - Hong Kong**

Ho ricevuto l’ultimo numero del periodico della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone e sono tanto riconoscente: ringrazio il Signore che tramite una mia Consorella ho potuto conoscere la “piccola, grande” Suor Consolata e mi unisco spiritualmente alle celebrazioni per l’anniversario della sua nascita. Chiedo un ricordo nella preghiera per la mia Congregazione che presto celebrerà il Capitolo Generale e per i problemi della mia famiglia. **Sr. A.Z. - Roma**

Accludo a questa mia una piccola offerta, la richiesta di inviarmi alcuni cartoncini con l’invocazione “Gesù, Maria vi amo, salvate anime” da donare ad alcune amiche. **A.D. - Atessa**

Come sempre, ricevere la rivista di Suor M. Consolata è per me aiuto e la riconferma della mia consacrazione come “anima piccolissima”! Per me, guida e certezza sono le parole di Gesù a Suor M. Consolata: “Amami solo, amami sempre, rispondi con grande amore un sì a tutto, a tutti, sempre. Questa è la tua via, nient’altro che questo: a tutto il resto, penso e provvedo Io”. Vorrei anche farvi una richiesta di preghiera per il figlio di una mia amica, Matteo, che è ammalato di tumore: è un caso grave e confidiamo nell’intercessione della Serva di Dio per la sua guarigione. Gesù, Maria vi amo, salvate anime. **A.M.T. - Lugano**

Carissima Suor Consolata, sono venuta con mio marito presso la tua urna a supplicarti di intercedere per la grave situazione della nostra famiglia: presenta ognuno di noi a Gesù Misericordioso. Con gratitudine, confido nel tuo aiuto. **M.B. - Torino**

Ringrazio di cuore per il materiale riguardante la straordinaria vita di Suor Maria Consolata Betrone che ho ricevuto e molto gradito, in particolare il periodico con i suoi articoli e rubriche. Chiedo particolari vostre preghiere e l’intercessione della Serva di Dio per mio figlio Davide Maria affinché possa superare la selezione e poter così frequentare il corso abilitante all’insegnamento. Sarà una grande gioia per me fare visita al Monastero e pregare sull’urna di Suor M. Consolata. Con gratitudine e riconoscenza, **A.M.C. - Cuneo**

e.m@il

Carissime Sorelle in Gesù, dopo il mio pellegrinaggio in Monastero per pregare presso l’urna di Suor M. Consolata, vi dico il mio grazie per la vostra preghiera tanto gradita al Signore e tanto fruttuosa desiderando abbracciarvi con il cuore e l’anima per il dono della vostra accoglienza. La presenza dolce e intensa di Suor M. Consolata si respira profondamente nel vostro

Monastero, nei vostri sorrisi, nella semplicità e sapienza del cuore che trasmettete. Vi porto con me come dono prezioso e chiedo a Gesù di ricolmarvi di gioia e pace interiore e di farvi sentire la mia riconoscenza al di là delle parole che non sanno esprimere quasi nulla. Sento un forte desiderio di leggere le parole di Suor M. Consolata e di avere la sua vicinanza spirituale perché il Signore mi parla molto attraverso la sua testimonianza di piccolezza e di santità. Grazie per i doni ricevuti, per il DVD sulla vita e la spiritualità della Serva di Dio che è bellissimo e vorrei vederlo sempre per far entrare ogni parola nel mio cuore. La “piccolissima via” è la conferma che nel mio niente, nelle mie ferite, nel mio quotidiano, posso amare Gesù incessantemente e ricevere la sua forza per aiutarlo a salvare tante anime, tanti fratelli perduti come ero io. Vi abbraccio, certa delle vostre preghiere per me e per mia figlia Giulia. **M. Serena**

Scrivo dalla California: da circa trent'anni seguo la “piccolissima via d'amore” che il Sacro Cuore di Gesù ha indicato a Suor M. Consolata e un giorno ho visitato il sito che illustra questa spiritualità tanto utile al mio cammino. Vorrei condividere con altre persone la forza e la fecondità dell'atto d'amore “Gesù, Maria vi amo, salvate anime” e ho un progetto che desidero comunicare. Dato che negli Stati Uniti dove vivo, l'Editrice San Paolo pubblica un pieghevole con molti estratti dal libro “Il Cuore di Gesù al mondo”, penso di acquistarne in grande quantità per collaborare a diffondere questo messaggio di amore perché il mondo ha tanto bisogno della misericordia Divina! Nel Cuore di Gesù. **Deidre Mary**

Vorrei ricevere delle immaginette e degli opuscoli con la vita e l'atto di amore di Suor Maria Consolata Betrone per conoscere meglio la sua spiritualità vissuta intensamente nell'offerta della sua vita a Gesù. **Rosamaria**

Scrivo dal Regno Unito per ringraziare del materiale su Suor M. Consolata che ho ricevuto e che sto già distribuendo. Ho iniziato il mio apostolato a favore della “piccolissima via d'amore” nella parrocchia a cui appartengo e nel College dove studio donando le immaginette della Serva di Dio ad alcuni ammalati e a chi ne ha bisogno anche per situazioni di malattia non solo fisica ma anche spirituale. Quando sarà possibile desidero altro materiale da diffondere e per conoscere meglio Suor M. Consolata attraverso i suoi scritti; infatti il mio Padre maestro di Noviziato, nel tempo di formazione, mi ha sempre parlato della Serva di Dio come di un bel modello di asceti spirituale. **Benedetto**

Scrivo dall'Australia per ringraziare di avermi inviato i depliant e le immagini di Suor M. Consolata. I fratelli del mio gruppo di preghiera sono stati entusiasti per questi doni speciali che desidero ancora ricevere per distribuirli ai miei cari e agli amici ai quali ho già regalato alcune copie del libro “Il Cuore di Gesù al mondo”. Grazie, augurando ogni bene in comunione spirituale. **Cecilia**

Vivo in un paese vicino a Torino e scrivo perché un frate che conosco mi ha parlato molto di Suor Consolata Betrone: mi ha molto colpito la sua vita offerta per le anime, vorrei pregarla e ricevere alcune immaginette. **Pierangelo**

Attraverso l'intercessione di Suor Consolata Betrone chiedo aiuto al Sacro Cuore di Gesù per mio figlio sacerdote. Ha bisogno di essere illuminato in questo periodo di grande prova e di difficoltà, sostenuto, per ritrovare la generosità con cui, ancora giovane, ha risposto alla chiamata di Gesù. **M. Grazia**

Scrivo dalla Pennsylvania, negli Stati Uniti. Ho conosciuto la spiritualità di Suor M. Consolata Betrone per la prima volta nel 1973 e mi ha molto colpito. L'invocazione "Gesù, Maria vi amo, salvate anime" accompagna da molti anni il mio cammino di cattolico convertito e dato che ho un piccolo negozio di articoli religiosi con in vendita alcuni testi che riguardano la Serva di Dio, è possibile ricevere alcune immagini e altro materiale informativo sulla "piccolissima via d'amore" per la diffusione?

Renee

Sono un ragazzo della provincia di Verona: la mia vita è fatta di cose semplici e ringrazio ogni giorno il Signore per il bene che dona a me e ai miei cari. Un po' di tempo fa ho ricevuto un'immagine di Suor M. Consolata e cercando su internet ho trovato il sito che mi è molto piaciuto. Scrivo per ricevere una biografia, alcune immagini e altro materiale informativo e divulgativo sulla Serva di Dio perché desidero conoscere meglio quest'anima bella e diffonderne la spiritualità della confidenza.

Stefano

Sono un Seminarista della Calabria: ho conosciuto la bella figura di santità di Suor M. Consolata tramite il sito e sarei lieto di ricevere qualche sua immagine con reliquia. Chiedo la sua intercessione e preghiere per il mio cammino di formazione e per le mie intenzioni.

Giuseppe

Ringrazio per le immagini della cara e amata Suor M. Consolata che nel mio cuore considero già una grande santa. Affido alla sua preghiera cinque Seminaristi della Diocesi di Ilhéus in Brasile e la mia amica Marcia Helena che con me opera nella comunità "Alleanza di Misericordia" per i bambini di strada e i tossicodipendenti. Con affetto.

Cássia

Sono un sacerdote di Avellino e scrivo per chiedere alcune immagini e qualche medaglietta di Suor M. Consolata. Spesso parlo di lei ai fedeli e vorrei anche farla conoscere di più diffondendo con lei piccoli semi di amore a gloria di Dio. Grazie. Mi affido alla sua intercessione e assicuro il ricordo nella S. Messa.

Don Luigi

Care Sorelle Clarisse Cappuccine, a voi il mio profondo ringraziamento per la preziosa presenza orante che accompagna il mio ministero e le mie intenzioni. Prego sovente la nostra amatissima Suor M. Consolata, mi considero una sua "anima piccolissima" e a lei vorrei affidare due particolari intenzioni: una riguarda una famiglia con tante urgenti necessità e la seconda è per un sacerdote malato spiritualmente.

Don Alberto

Sono la responsabile diocesana dell'Apostolato della Preghiera di Livorno e scrivo per comunicare che abbiamo affidato i sacerdoti della nostra Diocesi e il nostro Vescovo a Suor Maria Consolata Betrone. Allego l'elenco dei sacerdoti. Grazie.

Ottavia

Vivo in Messico e ringrazio per il libro "Il Cuore di Gesù al mondo" in spagnolo e l'altro materiale su Suor M. Consolata che ho ricevuto. Il messaggio di Gesù a Suor M. Consolata è molto profondo e qui si sta diffondendo portando buoni frutti. Prego perché la Serva di Dio sia presto beatificata e mi affido alla sua intercessione.

Francisco

La Provvidenza mi ha donato di leggere un opuscolo sulla vita di Suor M. Consolata che parla della missione affidatale da Gesù a sostegno delle anime, soprattutto quelle dei consacrati e le sue preghiere incessanti rivolte a Dio sono state di aiuto per tante. Anch'io ho affidato a Suor Maria Consolata un mio caro amico sacerdote che sta attraversando un periodo buio e travagliato in

cui non sente più dentro di sé quella forza e quell'amore a Dio degli inizi della sua vocazione. Ora vive tanto smarrimento e non ha più la forza di reagire a questa difficile situazione. Per questo chiedo a voi, carissime Sorelle, di unire alla mia la vostra preghiera per questa intenzione, confidando nella bontà misericordiosa del Padre Celeste. **Gaetano**

Vorrei ricevere il libro "Piccolissima in terra Grandissima in Cielo" a cura di Edoardo Spagnolini. Ringrazio del costante ricordo nella preghiera presso l'urna di Suor Consolata. **Pinuccia**

Care Sorelle, sono ormai quasi dieci anni che sono in comunione di preghiera con voi nel cammino della "piccolissima via" e ricevo il giornalino di Suor M. Consolata. Vi ringrazio per questo tempo in cui vi ho sentite vicine e vi chiedo ancora di pregare per le mie intenzioni. **Edda**

Scrivo dalla città di Rosario in Argentina per affidare all'intercessione di Suor M. Consolata la salute di mio marito Sergio Fabian che è stato operato di un tumore al cervello e ora viene trattato con chemioterapia. Abbiamo quattro figli e siamo una famiglia con tanta fede e che crede profondamente nella forza della preghiera. Ci affidiamo al Sacro Cuore di Gesù e con l'aiuto di Suor M. Consolata confidiamo di ottenere questa grande grazia. Vorrei ricevere il libro "Il Cuore di Gesù al mondo" in lingua spagnola che da tanto desidero leggere. Molte grazie! Gesù, Maria vi amo, salvate anime. **Silvana**

Ringrazio per la rivista "La piccolissima via d'amore di Suor M. Consolata Betrone" che leggo sempre con tanto piacere. Chiedo di spedirmi il cd musicale con il canto in varie lingue dell'invocazione "Gesù, Maria vi amo, salvate anime" e il libro "Piccolissima in terra Grandissima in Cielo". Inoltre vorrei avere maggiori informazioni sul percorso spirituale necessario per diventare "anima piccolissima". Grazie. **Rosita**

Sono un religioso cappuccino del Benin; scrivo per avere maggiori informazioni sul messaggio del Sacro Cuore di Gesù a Suor M. Consolata Betrone e per ricevere del materiale, in particolare immagini e depliants da diffondere nel mio Paese. **Br. Achille**

Sono una terziaria francescana tanto devota della "piccolissima via d'amore" di Suor M. Consolata. Ho letto sul periodico semestrale la possibilità di ricevere l'olio della lampada che arde sull'urna della Serva di Dio che desidero per donarlo ai fratelli ammalati che visito regolarmente. Nell'attesa di ricevere questo preziosissimo dono ringrazio caramente e chiedo preghiere. **Lina**

Scrivo per testimoniare con gioia che da qualche tempo ho conosciuto la "piccolissima via" di Suor M. Consolata e il suo atto d'amore "Gesù, Maria vi amo, salvate anime". Vivere questa spiritualità nel quotidiano mi aiuta ad affrontare le giornate di lavoro e in famiglia con serenità e pace. Desidero ricevere alcuni flaconcini di olio che arde sull'urna di Suor M. Consolata e alcune immagnette e medaglie da distribuire ai miei famigliari e in parrocchia. Ringrazio di cuore. **Mirko**

Scrivo dalla provincia di Pesaro: da quando ero bambino conosco Suor M. Consolata e la sua "piccolissima via d'amore" che ha sempre orientato il mio cammino spirituale. Chiedo di ricevere del materiale divulgativo da distribuire ai giovani in parrocchia e qualche immagine con reliquia per gli ammalati e per alcune persone sofferenti. Spero al più presto di venire in Monastero a pregare sull'urna della Serva di Dio e da sempre mi affido alla sua intercessione. **Vincenzo**

Dall'archivio...

Palermo 20-8-1950

Rev.ma Superiora,

sentiamo il dovere di farle conoscere la speciale grazia da noi ottenuta in questi giorni. Il nostro Confessore P. Luigi da Canicattì, Cappuccino di anni 78, erasi recato da Palermo a Sciacca per accompagnare il Simulacro della Madonna di Fatima che da Sciacca era stato prima portato a Palermo. Arrivato colà, Egli si ammalò gravemente d'intossicazione al sangue e le sue condizioni erano così gravi che non poté essere trasportato a Palermo, temendosi che potesse morire, Dio ci liberi, durante il viaggio.

Noi eravamo desolate, ma la fiducia in Dio, pure in mezzo alle lacrime non ci venne meno. Oltre ad esserci rivolte al SS. Sacramento e alla Vergine SS. Ausiliatrice, recitammo con molta fiducia la preghiera per ottenere grazie per l'intercessione di Suor Consolata, avendo letto il libro "Il Cuore di Gesù al mondo" del P. Lorenzo Sales. Anche durante la giornata recitammo spesso la giaculatoria "Gesù, Maria vi amo, salvate anime" con molta fede.

Il ddo ha operato la prodigiosa guarigione del nostro Confessore che, dopo essere stato pianto dai Religiosi e dai fedeli perché in pericolo di vita, si è a un tratto miracolosamente rimesso, e il giorno 16 agosto c.m. l'indomani della festa di Maria SS. Assunta, è tornato in treno a Palermo, accolto fra le lacrime di gioia e la commozione di tutti quelli che avevano trepidato e pregato per la sua guarigione. Rendiamo a Dio pubblica lode di questa miracolosa guarigione, per la glorificazione di Suor Consolata.

Noi abbiamo bisogno di tante altre grazie e soprattutto della guarigione di una nostra sorella, di nome Anna, perciò La preghiamo di volerci spedire qualche immagnetta e qualche reliquia di Suor M. Consolata Betrone. A tale scopo accludiamo £ 50 per una Sua cortese risposta. Sia lodato Gesù Cristo.

Dev.me
Rosalia e Maria Enaro

Il Suo Volto ispira l'amore

In questi ultimi decenni l'interesse per la Sindone è cresciuto e durante le ostensioni pubbliche e solenni del 1978, 1998, 2000 e 2010 Torino ha accolto milioni di pellegrini.

Non è accaduto così sabato 30 marzo 2013 quando l'ostensione televisiva ha portato la Sindone nelle case di tutto il mondo come aveva annunciato l'Arcivescovo di Torino Mons. Cesare Nosiglia:

“...In questo Anno della Fede desideriamo contemplare quell'Icona del Sabato santo come la chiamò Papa Benedetto XVI nella sua Omelia del 2 maggio 2010 durante la sua venuta a Torino in occasione dell'ostensione della Sindone.

L'ostensione avverrà all'interno di un momento di preghiera e di celebrazione della Parola di Dio e vedrà la presenza in Duomo di circa 300 persone scelte tra coloro che portano nel proprio corpo e animo la passione di Cristo sofferente, insieme ai loro accompagnatori. Ci sarà anche un gruppo di giovani del Sinodo.

La Sindone ci richiama come è ovvio la passione, morte e sepoltura del Signore e quindi al Venerdì santo giorno in cui la Chiesa ricorda e celebra la passione di Cristo. Il Sabato santo è giorno di silenzio orante e di meditazione sulla morte del Signore, ma è anche giorno di gioiosa attesa della luce della Risurrezione che esploderà nella grande celebrazione della Veglia pasquale. Ebbene, di questo duplice mistero la Sindone è testimone: essa ci riporta al buio del sepolcro ma apre anche la via per accogliere la luce che da esso



scaturirà nell'evento della Risurrezione. La Sindone non è segno di sconfitta ma di vittoria della vita sulla morte, dell'amore sull'odio e la violenza, della speranza sulla disperazione. Questa è la grandezza della Sindone. Quel volto dell'Uomo dei dolori che è poi il volto di

ogni uomo sulla terra e le sue sofferenze, la sua morte, ci parlano di amore e di dono, di grazia e di perdono. Tutto nella Sindone parla di dolore e ad un tempo di speranza. Chi sa contemplarla con fede riceve forza e vigore per vincere ogni male e difficoltà: quel sangue che si vede ancora così chiaramente inciso nel telo è portatore non di morte ma di vita perché è attraverso quel sangue del Cristo Signore che tutti riceviamo vita su vita piena e definitiva. Il silenzio che avvolge il Sabato santo è dunque lo stesso silenzio in cui si trova la

Sindone, ma è un silenzio di attesa gioiosa e lieta che parla di futuro e non di passato, un futuro di amore e di vittoria per ognuno di noi e fonte di una letizia dunque indicibile e gloriosa. Bisogna sentire la voce della Sindone, bisogna ascoltare il suo silenzio parlante, bisogna riempire il cuore di una fede che possa

Eventi

trasformare la contemplazione della Sindone in canto di letizia e di alleluia pasquale.

L'ostensione di questo prossimo Sabato santo vuole aiutare dunque quanti amano la Sindone e quanti comunque ne rispettano il mistero a porsi questi interrogativi, a cercare una risposta e a prepararsi così all'evento della Risurrezione che la sera del Sabato verrà celebrato in ogni

In questa straordinaria occasione il Santo Padre Francesco ha aggiunto nel proprio saluto alla Sindone l'invito a lasciarci guardare, interrogare sul senso della nostra vita e della nostra morte, come su quello del dolore e delle sofferenze umane. Perché quello "sguardo del Cristo" che arriva dalla Sindone si ricongiunge, nel pensiero e nell'esperienza del Papa, ad altre parole del Vangelo, come la chiamata di Matteo e, più ancora, il racconto del "giovane ricco", dove lo sguardo e l'amore di Gesù diventano la stessa cosa (Mc 10,21):

"Cari fratelli e sorelle, mi pongo anch'io con voi davanti alla sacra Sindone, e ringrazio il Signore che ci offre, con gli strumenti di oggi, questa possibilità. Anche se avviene in questa forma, il nostro non è un semplice osservare, ma è un venerare, è uno sguardo di preghiera. Direi di più: è un lasciarsi guardare. Questo Volto ha gli occhi chiusi, è il volto di un defunto, eppure misteriosamente ci guarda, e nel silenzio ci parla. Come è possibile? Come mai il popolo fedele, come voi, vuole fermarsi davanti a questa Icona di un Uomo flagellato e crocifisso? Perché l'Uomo della Sindone ci invita a contemplare Gesù di Nazaret. Questa immagine – impressa nel telo – parla al nostro cuore e ci spinge a salire il Monte del Calvario, a guardare al legno della Croce, a immergerci nel silenzio eloquente dell'amore.

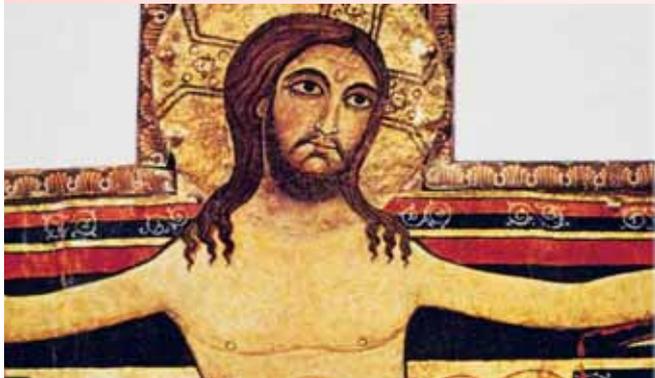
Lasciamoci dunque raggiungere da questo sguardo, che non cerca i nostri occhi ma il nostro cuore. Ascoltiamo ciò che vuole dirci, nel

Chiesa, rinnovati nello spirito e ricchi di gioioso stupore per l'evento più grande e sconvolgente della storia dell'umanità e della fede dei credenti. Mi auguro che questo evento mondiale possa portare nel cuore di tante persone che lo vedranno un po' di luce e di pace in questi tempi complessi e dia forza e speranza a tanti poveri e malati, ma anche famiglie e persone in difficoltà...".

silenzio, oltrepassando la stessa morte. Attraverso la sacra Sindone ci giunge la Parola unica ed ultima di Dio: l'Amore fatto uomo, incarnato nella nostra storia; l'Amore misericordioso di Dio che ha preso su di sé tutto il male del mondo per liberarci dal suo dominio. Questo Volto trasfigurato assomiglia a tanti volti di uomini e donne feriti da una vita non rispettosa della loro dignità, da guerre e violenze che colpiscono i più deboli... Eppure il Volto della Sindone comunica una grande pace; questo Corpo torturato, esprime una sovrana maestà. È come se lasciasse trasparire un'energia contenuta ma potente, è come se ci dicesse: abbi fiducia, non perdere la speranza; la forza dell'amore di Dio, la forza del Risorto vince tutto.

Per questo, contemplando l'Uomo della Sindone, faccio mia, in questo momento, la preghiera che san Francesco d'Assisi pronunciò davanti al Crocifisso:

***Altissimo e glorioso Dio,
illumina le tenebre del cuore mio.
E dammi fede retta, speranza certa,
carità perfetta, senno e conoscenza,
Signore, che faccia il tuo santo
e verace comandamento.
Amen.***



L'ostensione televisiva, con la sua efficacia e i suoi limiti, ha tentato di proporre l'esperienza del "guardare e lasciarsi guardare" all'Italia e al mondo intero, attraverso gli strumenti di comunicazione più moderni. Ma il tentativo vero in questo Anno della Fede, è stato quello di riportare l'attenzione dai contenitori (televisioni, satelliti, tablet...) al contenuto: il mistero di quel Volto che ci interroga.

Il 23 novembre 1973 avvenne la prima ostensione televisiva della Sindone per l'Italia e l'allora Cardinal Michele Pellegrino ne aveva dato l'annuncio lasciandosi ispirare da Teresa di Lisieux, la santa della "piccola via", la via dell'amore, quella tanto cara a Suor M. Consolata:

"Nell'omelia di domenica scorsa, concludendo nel Santuario dedicato a Santa Teresa di Gesù Bambino le celebrazioni centenarie della nascita della Santa, auguravo che esse non restassero solo un caro ricordo, ma ci aiutassero a camminare nella via da lei tracciata.

Non sembri strano che questo pensiero mi sia ritornato riflettendo su quanto è avvenuto il 4 ottobre davanti alla Santa Sindone esposta per le prove necessarie in preparazione alla progettata ostensione televisiva.

S. Teresa di Lisieux, che dal gennaio 1889 cominciò a firmarsi, aggiungendo al nome preso dalla vestizione: "Soeur Thérèse de l'Enfant Jésus", queste cinque brevi parole: "et de la Saint Face", amava richiamarsi al capitolo 53 di Isaia – la "passione secondo Isaia" – Cristo "non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi". Ma essa citava pure un testo della liturgia in uso nel suo monastero: "Il Suo Volto ispira l'amore, e la sua faccia piegata su me mi spinge a rendergli amore per amore".

L'immagine viva di questo "volto che ispira l'amore" noi torinesi abbiamo il privilegio di custodirla nella Santa Sindone. È legittimo il desiderio di contemplare questa immagine che richiama con un'eloquenza insuperabile il mistero della nostra salvezza. "È la croce



del Signore che ha portato la salvezza al genere umano...La sua passione è il prezzo del nostro riscatto, la morte di lui è la nostra vita": così il nostro S. Massimo. Se

l'ostensione nella forma tradizionale porta con sé gravi inconvenienti, oggi siamo in grado di soddisfare, non la curiosità, ma la pietà sincera di chi scorge in

questa veneranda reliquia il segno più evidente e commovente dell'Amore cro-

cifisso. Il mezzo ci è offerto dalla televisione, a cui ci siamo rivolti per realizzare il desiderio di milioni di credenti.

"Cristo fu appeso alla croce per liberare tutto il genere umano dal naufragio universale". L'energica espressione di San Massimo è un invito a guardare con senso di fede, di adorazione e di gratitudine immensa a Cristo crocifisso. Per questo ci è di aiuto contemplare la sua immagine nel lenzuolo in cui Giuseppe d'Arimatea avvolse il corpo santissimo del Salvatore.

Invito i diocesani a disporsi con questo spirito all'avvenimento atteso con desiderio da tanti e tanti fratelli. Sarà anche questo uno stimolo efficace a rinnovarci interiormente, per renderci conformi all'immagine del Figlio di Dio, a lasciarci riconciliare con Dio, secondo il monito di Paolo, in virtù di Cristo morto per noi, e in tal modo operare alla riconciliazione degli uomini nella giustizia e nell'amore."

Eventi

Anche Papa Paolo VI in questa occasione inviò il suo messaggio incentrato sull'ansia di "vedere Gesù" avvertendo che essa va ben oltre giudizi storici e scientifici sul Telo:

"...Sappiamo quanti studi si concentrano intorno a cotesta celebre reliquia, non ignoriamo quanta pietà fervida e commossa la circonda. Noi personalmente ancora ricordiamo la viva impressione, che si stampò nel nostro animo quando, nel maggio 1931, noi avemmo la fortuna di assistere, in occasione d'un culto speciale tributato allora alla sacra Sindone, ad una proiezione sopra uno schermo grande e luminoso, ed il volto di Cristo, ivi raffigurato, ci apparve così vero, così profondo, così umano e divino, quale in nessuna altra immagine avevamo potuto ammirare e venerare; fu quello per noi un momento d'incanto singolare.

Qualunque sia il giudizio storico e scientifico che valenti studiosi vorranno esprimere circa cotesta sorprendente e misteriosa reliquia, noi non possiamo esimerci dal fare voti che essa valga a condurre i visitatori non solo ad un'assorta osservazione sensibile dei lineamenti esteriori e mortali della meravigliosa figura del Salvatore, ma possa altresì introdurli in una più penetrante visione del suo recondito e affascinante mistero.

Noi pensiamo all'ansioso desiderio che la presenza di Gesù nel Vangelo suscitava di vederlo; più per curiosità, attrazione. Così Zaccheo, che, come ricorda l'evangelista Luca, "cercava di vedere Gesù" (Lc 19,3); così i Greci arrivati a Gerusalemme proprio al momento della manifestazione messianica così detta delle Palme, i quali si rivolgono all'apostolo Filippo chiedendo: "Noi vogliamo vedere Gesù" (Gv 12,21).

...Sì, noi ripensiamo a quel volto benedetto, che nella notte della trasfigura-

zione sul monte, abbaglia gli occhi esterrefatti dei tre discepoli in una apparizione indimenticabile (Mt 17,2-6), quasi esoterica, teologica, che Gesù apre davanti a loro, ma che poi, all'ultima cena, quando uno con ingenuo trasporto gli chiede di fargli vedere il Padre invisibile e ineffabile, dichiara: "chi vede me, vede il Padre" (Gv 14,9).

Allora: quale fortuna, quale mistero vedere Gesù (cfr. Mt 13,16), Lui, proprio Lui! Ma per noi, lontani nel tempo e nello spazio, questa beatitudine è sottratta? Come anche noi potremo fissare lo sguardo in quel viso umano, che in Lui rifulge quale Figlio di Dio e Figlio dell'uomo? Siamo forse anche noi, come i viandanti sul cammino di Emmaus con gli occhi annebbiati, che non riconobbero Gesù risorto nel pellegrino che li accompagnava (Lc 24,16)?

Ovvero dovremo rassegnarci, con la tradizione, attestata, ad esempio da S. Ireneo e da S. Agostino, a confessare del tutto ignote a noi le sembianze umane di Gesù? Fortuna grande dunque la nostra, se questa asserita superstite effigie della sacra Sindone ci consente di contemplare qualche autentico lineamento dell'adorabile figura fisica di nostro Signore Gesù Cristo, e se davvero soccorre alla nostra avidità, oggi tanto accesa, di poterlo anche visibilmente conoscere!..."

Preghiera in Monastero

ORARIO GIORNALIERO

Liturgia delle ore

Lodi	ore 7,30
Ora Terza	ore 9,00
Ora Sesta	ore 12,30
Ora Nona	ore 15,30
Vespri	ore 18,30
Compieta	ore 21,00
Ufficio delle letture	ore 22,00

S. Messa

Prefestiva	ore 18,00
Festiva	ore 9,00
Feriale	ore 18,00

Adorazione Eucaristica

da Lunedì a Venerdì: ore 8 - 20
Sabato: ore 11 - 23
Domenica: ore 10 - 20

APPUNTAMENTI MENSILI

Primo Venerdì in onore del Sacro Cuore di Gesù

Giornata di preghiera e Adorazione Eucaristica e Consacrazione delle famiglie al Sacro Cuore di Gesù.

La S. Messa del giorno 18 di ogni mese è celebrata secondo le intenzioni dei devoti di Suor M. Consolata Betrone e dei benefattori pro Causa di Canonizzazione vivi e defunti.

SOLENNITÀ DEL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ E GIORNATA DELLA SANTIFICAZIONE DEL CLERO

GIOVEDÌ 6 GIUGNO 2013

ore 20,30 Veglia di preghiera e S. Messa presieduta da Don Adriano Gennari

VENERDÌ 7 GIUGNO 2013

ore 7,30	Lodi e Adorazione Eucaristica
ore 17,30	S. Rosario
ore 18,00	S. Messa e Vespri

DOMENICA 8 SETTEMBRE 2013

NATIVITÀ DELLA B.V. MARIA - FESTA DELLE "ANIME PICCOLISSIME"

Giornata di preghiera e di Adorazione Eucaristica
in cui saranno ricordate le "anime piccolissime" di tutto il mondo
con il rinnovo della consacrazione al Sacro Cuore di Gesù.



ASSOCIAZIONE
**Le anime piccolissime
del Cuore misericordioso di
Gesù**

Sede: c/o Monastero Sacro Cuore
Via Duca d'Aosta, 1 Moncalieri TO
Tel. 011 6810114 - Fax 011 6896498

L'Associazione si è legalmente costituita il 25 marzo 1999 per il desiderio di un gruppo di devoti della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone e ha come scopo, esclusa qualsiasi finalità di lucro in proprio e tramite la costanza di vita nei principi della Fede dei suoi associati, di:

- ▼ **impegnarsi nella conoscenza della vita e della spiritualità di Suor M. Consolata aderendo alle proposte spirituali del Monastero Sacro Cuore;**
- ▼ **essere concreta testimonianza dell'azione misericordiosa del Sacro Cuore di Gesù vivendo la "piccolissima via d'amore" di Suor M. Consolata Betrone;**
- ▼ **collaborare con la Postulazione della Causa di canonizzazione della Serva di Dio raccogliendo la documentazione relativa a grazie ricevute attribuite alla sua intercessione e promuovendo iniziative di diffusione del messaggio quali mostre di presentazione, convegni di studio, conferenze, stand promozionali ecc.;**
- ▼ **provvedere alle necessità morali e materiali dei più bisognosi con adozioni a distanza di bambini e di Seminaristi e sostenere progetti di sviluppo, anche tramite altre associazioni.**

Sostegno Missionario

Perù

Padre Giovanni Salerno dell'Associazione "Servi dei Poveri del Terzo Mondo" Onlus - Ong scrive: "Da questa lontana Cordigliera delle Ande giungano a tutti voi ed alle vostre famiglie i miei, i nostri più sinceri auguri di ogni bene nel Signore Gesù. Per mezzo di queste poche righe che vi scrivo vi giunga anche la gioia che ogni giorno il Signore ci trasmette in questo meraviglioso servizio ai poveri. Grazie a voi, grazie al vostro impegno fedele per mezzo dell'adozione a distanza che sostenete, possiamo con speranza e con fiducia continuare ad assicurare la nostra presenza ai numerosi bambini che accogliamo nelle nostre case. Senza il vostro aiuto queste creature sarebbero rimaste abbandonate, mentre ora vivono con la speranza di intraprendere un cammino migliore. Il mio, il nostro ringraziamento è quest'anno ancora più sentito in quanto siamo coscienti di quanto la crisi economica mondiale stia mettendo a dura prova le nostre famiglie. Il Signore che legge nei cuori saprà ampiamente ricompensare tutti gli sforzi e tutti i sacrifici che sostenete in favore degli Indios della Cordigliera. Il vostro appoggio è essenziale, in questo modo riusciamo a sostenere le nostre due scuole, i nostri orfanotrofi, i nostri due centri tecnici professionali, le nostre mense, missioni e dispen-

sari medici, un vero miracolo che ci spinge a continuare, a portare avanti un servizio di educazione integrale che sappiamo essere l'unica forma per permettere anche alla Società della Cordigliera delle Ande di crescere e maturare degnamente. I poveri della Cordigliera non hanno voce in capitolo, gli Indios sono



dimenticati e non ascoltati, il loro grido si perde nel silenzio delle alte montagne andine. Siate voi la loro voce parlando ad amici e parenti della necessità di andare incontro al fratello più povero che soffre. Chiediamo anche le vostre preghiere e i vostri sacrifici affinché il sorriso e la gioia di queste creature non venga mai a mancare sul loro volto e vi assicuro il mio ricordo nella preghiera affinché Santa Maria, Madre dei poveri del terzo mondo, continui ad illuminare i vostri cuori, ricolmando di grazie la vostra vita. Dio vi benedica”.



Guatemala

Dal Seminario di Zampa: “Il mio nome è Simión Garcia Carranza, alunno del 4° anno di teologia. Sono molto contento di essere arrivato al termine dei miei studi e molto riconoscente con Dio e con voi per tutto l’aiuto che mi avete dato in tutti questi anni. Grazie al vostro aiuto, ogni anno sono riuscito a far fronte alle mie spese. L’ultimo acquisto che ho fatto è il libro della Liturgia delle Ore, che mi servirà per tutta la vita. Rinnovandovi il mio ringraziamento vi saluto con la promessa di pregare sempre per voi”.

Notizie dai gruppi

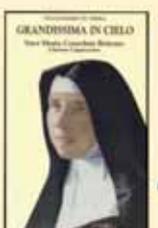
Polonia

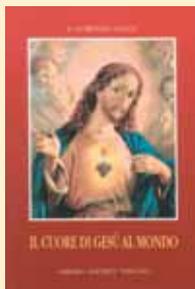
Prosegue l’attività dell’Associazione Konsolata nella nuova sede di Olsztyn, come ci ha riferito Don Pawluk Tadeusz, guida spirituale, nell’incontro che abbiamo avuto dopo il pellegrinaggio del gruppo all’urna di Suor Consolata il 9 ottobre 2012.

Australia

Da Sydney la gioia dell’adesione di Jessica Maklouf al gruppo delle “anime piccolissime” che rinnoverà comunitariamente la consacrazione il 7 giugno 2013, solennità del Sacro Cuore di Gesù.

Publicazioni su Suor M. Consolata

 <p>SUOR M. CONSOLATA BETRONE Clarissa Cappuccina (1903-1946)</p> <p>II edizione, 1998, 493 pp.</p> <p>È la biografia più completa sulla Serva di Dio; utilissima per consultazione perché realizzata e ben documentata sui suoi scritti dalle Sorelle Clarisse Cappuccine del Monastero Sacro Cuore.</p>	 <p><i>P. Lorenzo Sales</i> TRATTATELLO SULLA PICCOLISSIMA VIA D'AMORE <i>a cura di Luciana Mirri</i></p> <p>II edizione, 1998, 96 pp.</p> <p>Questo libro è utile a quanti conoscono già "IL CUORE DI GESÙ AL MONDO". In forma catechistica chiarisce i punti costitutivi della piccolissima via d'amore manifestata da Gesù a Suor Maria Consolata facilitandone al lettore la comprensione. Anche tradotto in inglese, spagnolo, portoghese, francese e polacco.</p>
 <p><i>Paolo Rizzo</i> L'AMORE PER VOCAZIONE: SUOR CONSOLATA BETRONE</p> <p>Editrice Ancora, 2001, 111 pp.</p> <p>«La vita di Suor Consolata Betrone che l'Autore ci presenta è una narrazione scorrevole e avvincente, una semplice e divulgativa biografia... È scritta come un richiamo per tutti noi alla santità... (Suor Consolata) brilla come un astro nel nostro tempo». (Dalla presentazione) † Diego Bona, Vescovo</p>	 <p><i>Padre Giuseppe M. Borgia da Torino ofm. cap.</i> SUOR CONSOLATA BETRONE</p> <p>II edizione, 1993, 88 pp.</p> <p>L'autore conobbe intimamente la Serva di Dio e si documentò anche sulle testimonianze delle Conso- relle. Biografia agile e utile per chi di Suor Maria Consolata vuole avere notizie concise, ma sicure.</p>
 <p>I MIEI PENSIERI IN DIO Atti del Convegno di studi sulla Serva di Dio Suor Consolata Betrone Clarissa Cappuccina</p> <p>Supplemento 1 al n. 2 - dicembre 2002 - "La piccolissima via d'amore di Suor M. Consolata Betrone", 87 pp.</p>	 <p>PICCOLISSIMA IN TERRA GRANDISSIMA IN CIELO <i>Suor Maria Consolata Betrone</i> Clarissa Cappuccina <i>a cura di Edoardo Spagnolini</i></p> <p>«La capacità di sintesi in queste pagine si abbina mirabilmente a quella di aver colto l'essenziale del messaggio della Clarissa Cappuccina, "portavoce" del "Cuore di Gesù al mondo" sull'annuncio della confidenza nella Sua divina Misericordia». (Dalla presentazione) Luciana Mirri</p>

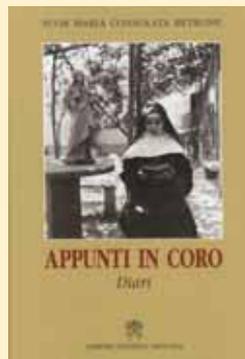


P. Lorenzo Sales
**IL CUORE DI GESÙ
AL MONDO**

*a cura di
Luciana Mirri*

**Libreria Editrice Vaticana,
ristampa 2005, 293 pp.**

Il messaggio del Cuore di Gesù al mondo, accolto con fedeltà e testimoniato con l'eroicità della vita da Suor M. Consolata, è stato vagliato con la prudenza del direttore spirituale da P. Lorenzo Sales, che lo ha offerto a tutti con illuminata sapienza. La sua versione originale del 1952 viene ora ripresentata, aggiornata nella forma linguistico-letteraria, nelle annotazioni e nelle citazioni bibliche, offrendo così al lettore contemporaneo un gioiello di spiritualità cristiana al quale hanno già reso ragione le molte ristampe italiane e traduzioni in altre lingue. Anche tradotto in francese, inglese, tedesco, portoghese, polacco, spagnolo, russo.



*Suor M. Consolata
Betrone*

**APPUNTI
IN CORO
Diari**

*a cura di
Luciana Mirri*

**Libreria
Editrice Vaticana, 2006,
1104 pp.**

*«Le pagine che seguono ci offrono il tratto più genuino di Suor M. Consolata, ripropo-
ndoci in versione quasi integrale il segre-
to di una sequela di Cristo Uomo dei dolori
perché Dio di amore e Misericordioso e Bu-
ono, divenuto tale 'per noi uomini e per la no-
stra salvezza'. Queste pagine ci insegnano
ad aprire il cuore di ogni uomo e di ogni don-
na a Colui che 'sta alla porta e bussava'
(cf. Ap 3,20) e a vivere fiduciosi e confi-
denti l'intimità divina».* (Dalla prefazione)

† Severino Poletto Cardinale.



P. Lorenzo Sales
**TRE FIAMME
FUSE IN UNA FIAMMA**
Suor Consolata Betrone

**Libreria Editrice Vaticana,
2003, 374 pp.**

«Per conoscere meglio la grandezza di questa donna tutta dedicata a Dio viene ristampata la biografia di P. Lorenzo Sales... Sono convinto che la Chiesa del terzo millennio abbia un forte bisogno di punti di riferimento per 'andare al largo' ed affrontare il mare in tempesta. La vita di questa Suora Clarissa Cappuccina ci offre motivi per rinnovare la fiducia nella tenerezza di Dio e per attrezzarci meglio per affrontare i rischi della traversata». (Dalla prefazione)

† Giuseppe Guerrini, Vescovo



*P. Lorenzo Sales
Suor Consolata
Betrone*

**QUANDO IL SOLE
ACCAREZZA
LE CIME**
Epistolario dell'anima

a cura di Luciana Mirri

**Libreria Editrice Vaticana,
2002, 668 pp.**

Qui ci troviamo davanti a un duplice tesoro: quello riversato dal Signore nel cuore della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone e quello riposto dall'Altissimo nel sacerdozio di Padre Sales. Nell'epistolario emerge il loro essere "tutto a tutti", insieme ad una vasta gamma di contenuti spirituali, teologici e teologali che hanno colmato due esistenze capaci di gioire dell'istante dell'amore e dell'essenza del dolore, di ogni offerta o prova.

FILMATO SULLA VITA E LA SPIRITUALITÀ DI SUOR M. CONSOLATA



*“Amami, Consolata, amami solo; nell’amore è tutto e mi dai tutto”.
 “O Gesù, ti ho giurato e lo credo fermamente,
 che la via da seguire è per me la via dell’amore.
 In essa completamente mi abbandono,
 di essa mi fido e ti prometto di vivere d’amore,
 con un incessante atto d’amore,
 compiendo tutto con amore,
 nulla cercando se non amore!”.*

Questo dialogo apre il filmato, disponibile in versione DVD, che introduce alla vita e alla preghiera della Serva di Dio. Autentica contemplativa, tra Dio e lei sta il mondo intero e ciascuna creatura bisognosa di misericordia. Il messaggio spicca di evidente attualità ed assume tutta la portata di un vangelo d’amore e di speranza per il nostro tempo; attraverso di esso Dio offre, all’uomo soffocato dal materialismo e dall’indifferenzismo religioso, il rimedio del respiro spirituale.

Realizzazione e produzione: Mimep Docete, Milano 2005



È disponibile un **CD musicale** che, sulla base di un’unica gradevole e facilmente memorizzabile melodia, **‘canta’** in sei lingue (polacco - italiano - croato - inglese - francese - tedesco) **l’incessante ATTO D’AMORE:**

“Gesù, Maria vi amo, salvate anime”



OLIO DELLA LAMPADA CHE ARDE SULL'URNA DI SUOR M. CONSOLATA

Giovedì 8 settembre 2005, Natività della Beata Vergine Maria e festa delle "Anime Piccolissime", sulla tomba della Serva di Dio Suor M. Consolata, davanti all'icona del Sacro Cuore di Gesù, è stata accesa una lampada ad olio: è desiderio di tante "Anime Piccolissime" sparse in tutto il mondo che intendono in questo modo esprimere la loro fedeltà alla "Piccolissima via" e la loro testimonianza di amore e di misericordia. L'olio della lampada viene benedetto ogni primo venerdì del mese ed è a disposizione di quanti ne faranno richiesta. Il segno fatto con quest'olio ha il significato di implorare sulla nostra povertà la forza spirituale della preghiera della Serva di Dio rivolta a Cristo Signore, per ravvivare nei nostri cuori la luce della fede, a sollievo del corpo e dell'anima.

Preghiera per la glorificazione di Suor M. Consolata

*Padre di ogni misericordia,
tu hai suscitato in mezzo a noi
la tua serva Suor M. Consolata Betrone
per diffondere nel mondo
l'incessante amore verso il tuo Figlio Gesù
nella semplice via di confidenza e di amore.
Rendi capaci anche noi,
guidati dal tuo Spirito,
di essere ardenti testimoni del tuo amore
e nella tua immensa bontà concedici,
per sua intercessione,
le grazie di cui abbiamo bisogno.
Per Cristo nostro Signore. Amen*

(Con approvazione ecclesiastica)



*I nostri libri sono disponibili, dove è indicata l'Editrice, presso le librerie cattoliche;
diversamente e per richiesta di immagini, pieghevoli e di quanto presentato in queste pagine rivolgersi a:*

Associazione

"Le anime piccolissime del Cuore misericordioso di Gesù"

presso: Monastero Sacro Cuore - Via Duca d'Aosta, 1 - 10024 Moncalieri (TO)

Tel. 011.6810114 - Fax 011.6896498 • E-mail: m.sacrocuore@tiscali.it

MONASTERO SACRO CUORE

Giovedì 18 Luglio 2013

*Anniversario della nascita al Cielo
della Serva di Dio*

**SUOR M. CONSOLATA
BETRONE**

ore 8,30 Lodi - S. Messa e
Adorazione Eucaristica

ore 17,30 S. Rosario e Vespri

ore 20,30 **Concelebrazione
Eucaristica**

**e Rito della Professione Perpetua
di Suor Miriam Giusy Bagnariol**

*presieduta da Sua Eccellenza
Mons. Edoardo Aldo Cerrato
Vescovo di Ivrea*

NOVENA IN PREPARAZIONE
DA MARTEDÌ 9 LUGLIO

*Ore 18,30 Vespri con letture
tratte dal Diario di Sr. M. Consolata*



Situato a Moncalieri, frazione Moriondo, a circa 12 Km. da Torino, il Monastero Sacro Cuore si può raggiungere facilmente sia con i mezzi privati sia con quelli pubblici.

- Dalle autostrade TO-MI A4, TO-AO A5: proseguire con la Tangenziale Sud: uscita Moncalieri - S. Paolo, immettersi in strada Genova fino alla frazione Moriondo.
- Dalla autostrada TO-SV A6: uscita Moncalieri - S. Paolo, immettersi in strada Genova fino alla frazione Moriondo.
- Dalla autostrada TO - PC/BS A21 e G. Toce A26: uscita Santena, proseguire sulla statale 29 fino a Trofarello, quindi Via Torino, Strada Genova fino alla frazione Moriondo.
- Dalla Stazione F.S. di Torino-Porta Nuova, pullman n. 67 fino a Moncalieri al capolinea in piazza Failla e proseguire con pullman n. 45 con fermata in frazione Moriondo a poche centinaia di metri dal monastero.